LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Venerdì-Sabato 6-7 Dicembre 1935 - Anno XIV

- Anno ... Num. 291 ... (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni Numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: ... pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni ... L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7 ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Scontri di avanguardie su tutto il fronte

Gli armati abissini messi ovunque in fuga

Una colonna nemica sorpresa e sbaragliata dalla nostra aviazione fra Gondar e Dabat

Comunicato N. 64

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 64.

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Su tutto il fronte eritreo s'intensificano gli scontri tra nostre pattuglie e nuclei avversari. Gli armati abissini sono stati dovunque battuti e messi in fuga, lasciando sul terreno ventiquattro morti. Da parte nostra tre soldati nazionali morti e uno ferito.

«Le nostre forze aeree hanno sorpreso e bombardato una colonna di armati abissini in marcia di avvicinamento tra Gondar e Dabat».

La precaria vita degli stranieri

nella travagliata capitale d'Etiopia

Colloquio di un nostro inviato col pilota del Negus

Gibuti, venerdì mattina.

Anche ieri mi sono trovato puntuale alla stazione per l'arrivo di quel convoglio che, provenendo da Addis Abeba, serve quale collegamento diretto con la capitale etiopica e dà modo a noi, che siamo qui in attesa di notizie, di sapere qualche cosa da coloro i quali provengono direttamente dalla capitale del Negus e sono quindi depositari di notizie più attendibili e recenti.

Ad ogni treno che si annuncia vi è sempre il dubbio che sia questa l'ultima volta che un convoglio percorra i 785 km. che separano la costa dalla capitale. Ad ogni buon conto torna comodo ed utilissimo interrogare i viaggiatori, e perciò non ho esitato ad andarli ad incontrare fino alla stazione di confine. Ho potuto così sapere che la situazione morale e materiale della popolazione di Addis Abeba va aggravandosi di giorno in giorno. Malgrado gli indigeni siano indiscutibilmente campioni di sobrietà e per lunga abitudine non dimostrino di soffrire anche se i viveri scarseggiano, nella stessa capitale si sono dovuti lamentare alcuni casi mortali per i quali il medico non ha potuto sentenziare altro che un esaurimento generale provocato dalla fame.

Documentario fotografico: Il Negus colto dall'obbiettivo all'atto della sua partenza da Addis Abeba per la visita al fronte Sud.

Le ragioni e lo svolgimento di questo volo sono narrati dal nostro inviato, che li ha conosciuti intervistando il pilota francese Corrige che guidò l'apparecchio imperiale.

Il feroce banchetto

La miseria fisiologica ereditaria e le gravi malattie che pure si tramandano di padre in figlio, di generazione in generazione, in questa miscellanea di popoli, mietono numerose vittime così da impensierire seriamente chiunque di ciò debba occuparsi.

Gravissima è la crisi del vettovagliamento, cosicchè nella dovizia di quell'altopiano che pare benedetto dal cielo per la sua rigogliosa fertilità, cominciano a scarseggiare i viveri e a mancare il sostentamento per la popolazione. Causa di ciò sono soprattutto le razzie operate nelle vicinanze della stessa capitale da gruppi di guerrieri che, provenendo dalle zone sud-occidentali dell'impero e diretti verso il fronte nord, depauperano il patrimonio zootecnico ed agrario in tutta la zona.

Ho avuto notizia di una feroce razzia compiuta ad appena 40 km. da Addis Abeba. Le truppe del Degiac Idelcecìu, giunte dopo lunghe giornate di marcia in vista della capitale, si sono incontrate con una mandra di seicento capi di bestiame bovino, guidata da alcuni pastori. Non è valso l'intervento del capo per tenere a freno gli istinti selvaggi dei guerrieri. Unicamente spinti dalla fame e dalla volontà di rapina, i soldati etiopici si sono gettati sul gregge sgozzando sul posto gli animali e ferendo mortalmente i pastori. Tutta la prateria si trasformò immediatamente in un colossale bivacco, nel quale uomini lordi di sangue strappavano cogli affilati coltelli lembi di carne dalle vittime ancora palpitanti e li addentavano con voluttuosa ferocia. Quando finalmente giunsero i soldati della guardia imperiale, incaricati di mettere un poco di ordine, sul campo non si trovavano che le carcasse scarnate, fra le quali si aggiravano gli sciacalli e le iene alla ricerca dei rimasugli di cibo.

Sempre da alcuni reduci da Addis Abeba ho avuto il racconto del come sia giunto la notizia della caduta di Macallè in mano degli Italiani. Il comunicato ufficiale fu pubblicato soltanto il 27 novembre, ma la notizia era già conosciuta attraverso le segnalazioni tradizionali delle genti africane, e cioè a mezzo di segnali tramandati, di collina in collina, con fumate e per mezzo del suono di mille tam-tam.

Sordo rancore

L'annuncio che la capitale del Tigrai Orientale era stata occupata dagli Italiani, ha prodotto vivissimo effetto nella popolazione della capitale che è ormai scettica e restia, a detta degli informatori, ad ogni incitamento che provenga dalle autorità. Nessuno nasconde il sordo rancore contro i capi e specialmente nei confronti dell'imperatore, al quale si fa l'addebito di non aver saputo finora opporsi con sufficiente energia all'avanzata degli Italiani.

Gli europei, ed in genere gli uomini bianchi, cercano in ogni maniera di lasciare Addis Abeba, fortemente impressionati dai sentimenti xenofobi che la popolazione di colore va manifestando in ogni maniera. Greci, siriani, armeni — tutti cioè quei levantini che per molti anni monopolizzarono il commercio abissino e che, con le loro arti sottili, riuscirono a formarsi forte privilegio, sfruttando la credulità dei padroni neri — vogliono ora abbandonare i traffici e mettere in salvo le proprie ricchezze.

Sul treno ho potuto parlare con il noto aviatore francese Corrige che, inviato parecchi anni addietro in Addis Abeba dalla Casa Potez, divenne il virtuale direttore dell'aviazione abissina.

— Lasciai — egli mi disse — la capitale etiopica di mia spontanea volontà, malgrado le preghiere e le promesse del Negus, non volendo incorrere nel rischio di dovermi scontrare con i miei fratelli latini per una causa che non mi riguarda affatto.

— Come giudicate — gli chiesi — l'aviazione etiopica?

— Dodici apparecchi, non tutti utilizzabili, lenti, e di differente modello, non possono costituire materiale sufficiente per impiantare un nucleo di armata aerea; sette aviatori istruiti alla bella meglio e dotati di una mentalità più propensa alla superstizione che alla tecnica, non sono certamente un corpo di personale degno di seria considerazione.

Il viaggio del Negus

— Vedete voi — insisto — una qualsiasi probabilità di combattimenti aerei?

— Secondo me, no — mi risponde il comandante Corrige. — Gli aeroplani etiopici debbono necessariamente limitarsi al servizio di collegamento interno e, se pure sono armati di mitragliatrici, nessun aviatore indigeno potrà mai sostenere un duello aereo con la speranza di rimanere in aria più di qualche secondo. Alla prima scarica un pilota europeo può abbattere senza difficoltà un avversario così poco esperto.

— Siete stato voi — chiedo — ad accompagnare il Negus nella sua recente ispezione alle armate di Ras Nasibù?

— Sì.

— Il Negus ama volare? Usa frequentemente dell'aeroplano?

— Raramente. Perciò molti si sono meravigliati della sua recente decisione.

— Come spiegate ciò?

— Il primo scopo dell'imperatore fu quello di infondere coraggio alle truppe dell'Ogaden, che erano state così duramente provate dall'azione delle bande volanti degli italiani. In secondo luogo — è questo è un motivo molto plausibile — quanti conoscono la mentalità del Negus sono propensi a credere che egli volesse accertarsi de visu della morte di Ligg Jasu che, ufficialmente annunciata come avvenuta nel pomeriggio del giorno 25, doveva risalire sicuramente almeno a qualche giorno innanzi. Il Negus voleva sincerarsi della morte di quel suo rivale che egli non osò mai toccare, incombendo la paura, anzi il terrore, della maledizione lanciata dal vecchio Menelik contro chiunque avesse osato attentare alla vita del nipote prediletto. Questo desiderio, perfettamente intonato alla mentalità primitiva e superstiziosa di Hailè Sellassiè, non lo fece esitare dal compiere il viaggio per via aerea. Come ben sapete, pochi giorni dopo, malgrado ciò avesse potuto tornargli comodo, egli ha preferito la più sicura, sebbene meno veloce ed agevole marcia in automobile per recarsi al fronte di Dessiè, piuttosto che imbarcarsi nuovamente in una passeggiata aerea.

L'accenno fattomi dall'aviatore francese alla morte di Ligg Jasu mi sprona ad una nuova domanda:

— Credete che l'imperatore spodestato sia morto di morte naturale?

— Non posso assolutamente emettere un giudizio, non conoscendo a fondo l'affare. Certamente in Addis Abeba nessuno crede alla morte naturale e tutti l'attribuiscono ad un improvviso aumento di quelle droghe eccitanti a base di succo di euforbia che Ligg Jasu da tempo usava.

Questo è quanto ho potuto conoscere dagli ultimi viaggiatori che hanno lasciato la capitale. Qui, a Gibuti, continua il solito traffico di merci dirette all'interno, mentre sbarchi in ben più grandi proporzioni vengono segnalati dalle vicine coste del Somaliland.

Paolo Zappa

Gli armati di Imru scompigliati dagli aerei

Fronte Nord, venerdì matt.

Il nucleo abissino avvistato dalla nostra aviazione nel distretto di Uogherà e dirigentesi verso Debarech aveva l'evidente intenzione di compiere delle operazioni sul fianco destro italiano. Si crede che le truppe siano comandate da ras Imru.

La nostra aviazione ha eseguito un immediato bombardamento con risultati visibili. Su questo argomento l'«Havas» informa che un comunicato etiopico conferma che aeroplani italiani hanno bombardato le truppe di ras Imru causando delle perdite. La stessa agenzia informa che il Negus partirebbe da Dessiè per ignota destinazione.

Il degiac Cassa Sebat continua nella sua fuga. Si apprende ora che durante lo scontro fra la nostra colonna dancala e le truppe del degiac Sebat presso Azbi, avvenuto il 12 novembre, il degiac ha perduto non 50 ma 80 uomini ed ha avuto 250 feriti.

Si apprende che durante l'attacco fatto dagli Abissini l'altra notte a sud est dell'Amba Augher e precisamente presso il villaggio di Tabach, la popolazione del villaggio si è unita alle nostre truppe contro gli Abissini. Questi furono respinti.

Allo scopo di rendere l'occupazione assolutamente sicura, le truppe nazionali ed eritree percorrono estensivamente la regione montagnosa del Tembien scacciando le ultime bande abissine. Tutte le scaramucce verificatesi non hanno molta importanza, poichè le bande sono composte dagli ultimi uomini di ras Sejum, che cercano vettovagliamento nei piccoli villaggi.

(*Radio A. O.*).

L'usanza dell'albero di Natale dev'essere abolita

Precise norme di S. E. Starace

Roma, venerdì sera.

In un recente «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Ricordo ai Segretari federali le disposizioni da me impartite fin dal 1931-X e successivamente, per l'abolizione della vecchia usanza, d'importazione prettamente straniera, dell'albero di Natale.

A questa, causa di danni gravissimi alla selvicoltura, deve essere posto termine una buona volta per sempre.

Invito pertanto i Segretari federali ad intervenire presso le competenti autorità locali:

1) per evitare (mediante una più intensa sorveglianza da esercitarsi da militi od agenti in questo periodo prenatalizio) che si asportino alberelli dalle zone rimboschite e si taglino cime di alberi nei boschi;

2) per impedire che il detto materiale entri e sia posto in commercio nei centri abitati.

L'offerta del Vescovo di Osimo e Cingoli

Osimo, venerdì sera.

S. E. il Vescovo di Osimo e Cingoli, conte Monalduzio Leopardi, ha accompagnato la sua offerta d'oro alla Patria con le seguenti nobili parole dirette al Segretario del Fascio:

«Il Vescovo di Osimo e Cingoli, in segno di protesta contro le deprecate sanzioni e per sovvenire, sia pure in minima misura, agli attuali bisogni della Patria, offre la sua Croce pettorale, la collana e l'anello pastorale d'oro con l'effige della Vergine Lauretana, celeste protettrice della benedetta regione picena, bene auspicando alle sempre maggiori fortune della Nazione, con il più fervido voto che il Signore, sollecitato dalle preghiere, dai sacrifici e dall'austerità della vita dei suoi figli, presto conceda alla diletta Italia il raggiungimento delle sue giuste aspirazioni, ed a tutti i popoli l'ineffabile dono della pace nella giustizia. — Monalduzio *Leopardi*, Vescovo».

Ondata di caldo in Argentina

Quarantadue gradi all'ombra...

Buenos Aires, venerdì matt.

Una ondata di caldo attraversa da qualche giorno l'Argentina dal nord al sud. Nell'interno e segnatamente nei Governatorati di La Pampa, Rio Negro e del Chubut, il termometro è salito a 42 gradi all'ombra.

All'estremo sud, nello Stretto di Magellano, infuria invece una terribile tempesta. Dalla bufera di vento, a Punta Arenas, nella penisola Brunswick, i tetti delle case sono stati in gran parte asportati e diversi edifici sono stati distrutti. Le navi hanno dovuto interrompere la navigazione, rifugiandosi nelle insenature.

Campo trincerato inespugnabile

Siamo al 19° giorno dell'ignominiosa orgia delle sanzioni, organizzate con il ricatto e con la frode legale. Al Popolo più generoso e più laborioso dell'universo si tenta negare un posto al sole in un lontano territorio, che gli imperi sanzionisti detentori di tutti i Mandati non avrebbero mai possibilità di colonizzare. Impegni di onore che riconoscevano all'Italia diritti di priorità in Etiopia sono messi in mora con una manovra, che da tripartiti tende a trasformarli in pentagonali. Gli interessi di altre grandi Potenze sono riconosciuti «tuttora in vigore» dal rapporto dei Cinque. Soltanto quelli italiani vengono sottoposti, contro le chiare specificazioni contrattuali, all'ipoteca societaria ed a quella del negus schiavista.

L'ingiustizia non potrebbe essere più odiosa e più manifesta. Ma contro l'ingiustizia il Popolo italiano organizza implacabilmente la resistenza. I vecchi egoismi egoismi che defraudarono l'Italia a Versailles, hanno oggi di fronte una Nazione compatta, organizzata, decisa.

Al traguardo di questa prova che è dura per tutti i popoli, e in primo luogo per quelli sanzionisti, l'Italia rivela un'anima nuova temprata in venti anni di lotte mussoliniane e in quattordici anni di Regime.

La Nazione resiste con decisione maschia ed eroica, perchè ha consolidato all'interno la pace politica, la pace sociale, la pace religiosa. Il Fascismo ne indicò i «punti fermi» intorno a cui la vita interna, come intorno a pilastri spirituali, doveva essere organizzata. Uomini politici di quart'ordine potevano un tempo sollevare dubbi sulla opportunità storica e nazionale della Conciliazione. Oggi questa appare come uno dei consolidamenti morali indispensabili della Nazione. La dissonanza fra sentimento nazionale e sentimento religioso è un ricordo lontano. Il Clero italiano vuole essere per il suo Popolo e con il suo Popolo. Vescovi e Arcivescovi offrono oro alla Patria comune. L'umile Clero delle borgate e delle campagne è compatto nella organizzazione dell'assistenza e della resistenza e come aveva combattuto per il grano, oggi partecipa alla battaglia contro le sanzioni.

Al traguardo dell'iniquità societaria, anche la vittoria del grano, dovuta alla volontà e all'opera diuturna del Duce, appare nella pienezza delle sue linee. Essa ha assicurato pane italiano per tutti gli italiani. La Nazione è stata svincolata dall'incubo di un gigantesco deficit granario, che imponeva pericolose servitù e forti tributi di oro verso l'estero. Il lavoro dei campi è stato nobilitato, contro la concezione urbanistica della decadente civiltà industriale. La famiglia è stata consolidata, la sanità fisica e spirituale della razza rafforzata.

Malgrado la frode e le tante ingiustizie di Versailles, l'Italia aveva dato generosamente la propria collaborazione anche per la pace europea, tendendo ad estendere sul piano internazionale la restaurazione felicemente consolidata all'interno.

L'ignominiosa sentenza di Ginevra ha distrutto questa collaborazione. Il Popolo italiano anche da tale crimine altrui trae una forza morale incoercibile. La storia continuerà oltre l'assedio. La Europa, che aveva cercato a Roma la pace del Patto a quattro e degli accordi successivi, si è gettata nello squilibrio. Senza di noi non avrà pace. E nell'ora della tormenta non avrà i diritti morali per chiedere salvezza all'Italia.

(dal *Popolo d'Italia*)

Il volo del "China Clipper,,

Honolulu, venerdì matt.

Il *China Clipper* ha iniziato la ultima tappa del volo transpacifico di ritorno decollando ieri sera alle 5.35 diretto a San Francisco.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Sir Samuel Hoare, alla vigilia di partire per Parigi, ha parlato ai Comuni sulla politica estera dell'Impero, con particolare sviluppo ai rapporti con l'Italia. Egli ha detto tra l'altro: La Gran Bretagna non vuole indebolire Mussolini, nè distruggere il Regime, desidera un'Italia forte guidata da un Governo forte. Non vuole umiliare nè indebolire l'Italia, anzi desidera l'aiuto inestimabile che essa può apportare al mondo. Infine non è mai stata avversa, anzi ha favorito, una più intima amicizia fra Parigi e Roma.

Animato da questi sentimenti il Governo di S. M. è deciso, prima che sia deliberato l'inasprimento delle sanzioni, di raddoppiare gli sforzi, di comune accordo con la Francia, per giungere ad una sistemazione di questa amara vertenza. L'appello alla pace non deve essere considerato — ha concluso — un sintomo di debolezza, perchè tutte le Potenze associate sono pronte a mantenere anche nel futuro i sacri impegni di Ginevra.

L'Inghilterra, così scrupolosa giurista per quanto riguarda il *Covenant*, non ha che da mantenere a nostro riguardo i patti che ha concluso con noi nel 1906, nel 1915 e nel 1925. Forse che questi accordi sono dei semplici stracci di carta?

Siamo al diciannovesimo giorno dell'assedio economico. Il blocco di tutti gli Italiani diventa sempre più saldo, tutte le forze della Nazione sono strette attorno al Capo. Sarà un'impresa disperata — gli avversari incominciano a comprenderlo — piegare questo popolo.

il lettore

Sanzioni inesorabili

Multa per un milione a un banchiere per traffico sulle valute

Roma, venerdì sera.

La polizia tributaria investigativa di Roma, dopo accurate indagini ha potuto scoprire le fila di una vasta organizzazione per il commercio clandestino di valute estere esercitato a prezzi notevolmente superiori al cambio ufficiali, facente capo al signor Battolla Cesare, comproprietario del Banco Rocco.

Il Ministero delle Finanze, per quanto di sua competenza, ha applicato a carico dei trasgressori le seguenti pene pecuniarie: Battolla Cesare lire 1.000.000; Delise Marcello, procuratore del Banco Rocco, lire 10.000; Crema Alfredo, lire 10.000; Benaglia Cesare, lire 3500; Maccari Luigi, lire 3500; Auriti Carmine, lire 7000; Bianes Goffredo, lire 4500; Poli Fabio, lire 3000; Sonneman Henry, lire 300; Rinaldi Salvatore, titolare del Banco omonimo, lire 15.000; Ciarufoli Fernando, lire 1000; Procaccia Giulio, lire 6000; Papa Sabatino, lire 500; Rosati Gervasio, titolare del Banco di cambio omonimo, lire 15.000; Fiorelli Erzeo, lire 500; Ormos Andrea, lire 500 e Sanzin Eligio, lire 5000.

Lo stesso Ministero ha disposto la chiusura dei Banchi di cambio Rocco, Rosati e Rinaldi.

L'autorità di Pubblica Sicurezza ha deferito il signor Battolla Cesare alla Commissione provinciale per l'assegnazione al confino ed ha provveduto a diffidare tutti gli altri ai sensi dell'articolo 164 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza.

1935 - XIV E. F.

Dicembre

6

Diciannovesimo giorno dell'assedio economico

Podestà destituito per mancato soccorso a famiglie di richiamati

Palermo, venerdì sera.

In seguito ad una inchiesta personalmente eseguita in una delle sue visite senza preavviso in Provincia, il prefetto Marziali, avendo riscontrato che il servizio relativo all'assistenza delle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi di Palazzo Adriano non funzionava regolarmente, secondo le tassative istruzioni reiteratamente impartite, ha disposto la sostituzione di quel podestà e, previa contestazione di contravvenzione alle vigenti disposizioni di legge sul servizio delle esattorie e tesorerie comunali, ha fatto diffidare dalla Commissione di polizia l'esattore di quel Comune.

Previsioni ufficiose francesi sul colloquio fra Laval e Hoare

Parigi, venerdì sera.

Stasera la Camera terminerà la discussione sulle Leghe. Non rimaneva infatti che un interpellante, il socialista Villeneuve, che è salito alla tribuna alle 9,30. Malgrado i ventidue oratori iscritti, la Camera potrà pronunciarsi sulla chiusura non appena il Ministro degli Interni, Paganon, avrà risposto agli interpellanti e che un membro dell'opposizione gli avrà a sua volta replicato. In quel momento s'intavolerà la discussione sugli ordini del giorno, nella quale interverrà il Presidente del Consiglio, Laval, e forse anche il Ministro di Stato Herriot.

Sembrava ieri sera che delle divergenze di vedute esistessero sullo scioglimento delle Leghe, che alcuni radicali vorrebbero rendere possibile per decreto, mentre il Governo continua a rimettersene all'autorità giudiziaria. I radicali si riuniranno nuovamente nel pomeriggio, dopo il discorso del Ministro Paganon, per prendere una decisione. La delegazione delle Sinistre si riunirà a sua volta per aderire, a quanto sembra, all'ordine del giorno Rucart.

Visita privata

Si ha però stamattina una impressione di *detente* e il sentimento che il governo otterrà una maggioranza, che si calcola possa oscillare fra quaranta e sessanta voti, sufficiente per permettere a Laval di intavolare domattina, con rinnovata autorità, la conversazione con sir Samuel Hoare.

Il capo del Foreign Office, accompagnato da sir Roberto Vansittart, arriverà stasera a Parigi e sarà ricevuto domattina da Laval al Quai d'Orsay. Può darsi che la conversazione venga ripresa anche nel pomeriggio, dato che Hoare non ripartirà per la Svizzera che domani sera.

Laval ha intanto tenuto a sottolineare che la visita del suo collega britannico avrà carattere privato e che non si tratterà di negoziati, non essendovi l'Italia invitata. I due interlocutori esploreranno semplicemente le possibilità di un regolamento pacifico del conflitto etiopico in conformità alla missione conciliatrice che Laval si è assunto e che diventerà più ardua quando l'intervento nel dibattito internazionale della sanzione petrolifera verrà ad aggravare la contraddizione fondamentale esistente tra la politica di costrizione e quella di conciliazione che sinora sono state condotte di pari passo.

Ombre che risorgono

Secondo certi informatori diplomatici, nel colloquio di domani fra Hoare e Laval verrebbe esaminata anche la questione di un negoziato con la Germania. Siccome l'accordo navale concluso tra Londra e Berlino ha suscitato le diffidenze francesi, mentre il tentativo di riavvicinamento col Reich abbozzato dalla Francia col noto colloquio fra Hitler e l'Ambasciatore francese François Poncet ha sollevato le proteste inglesi, Samuel Hoare proporrebbe a Laval un sistema di negoziati tripartiti, basati sul vecchio principio della Conferenza di Ginevra, cioè una limitazione degli armamenti terrestri e aerei.

La vecchia Conferenza del Disarmo rinascerebbe in tal modo dalle sue ceneri, poichè Londra, a giudizio di questi osservatori, sembra credere che quando la Società delle Nazioni avrà dato prova della sua vitalità, mettendo fine al conflitto italo-etiopico, Berlino si mostrerà più disposta ad accettare una limitazione generale degli armamenti e forse a riprendere eventualmente il suo posto a Ginevra.

Poco dopo il mezzogiorno, i dibattiti alla Camera si sono chiusi. Laval ha accolto con soddisfazione una triplice dichiarazione delle «Croci di fuoco», dei comunisti e dei socialisti per il disarmo di tutte le Leghe e di tutti i cittadini. Gli oratori iscritti e che dovevano ancora parlare hanno rinunciato alla parola.

La chiusura della discussione è stata approvata per alzata di mano.

Proteste in Slovenia per i danni delle sanzioni

Lubiana, venerdì sera.

Le controsanzioni adottate dall'Italia nei riguardi della Jugoslavia hanno già prodotto in Slovenia le prime conseguenze veramente gravi. Quasi tutta la produzione e l'industria del legname di questa regione, che assicuravano lavoro a parecchie decine di migliaia di persone, sono cessate.

Anche fra gli importatori dei prodotti italiani le proteste sono numerosissime, specie tra gli acquirenti di filo per la fabbricazione dei tessuti di cotone e tra i floral. Per entrambe queste categorie è difficile sostituire i nostri fornitori, perchè il filo e i fiori degli altri Paesi sono molto più cari di quelli italiani.

Un colpo di scena nel processo Hauptmann?

Parigi, venerdì sera.

Secondo una informazione del *Matin* da New York, fatti misteriosi si sono svolti in questi ultimi tempi nella cella di Bruno Hauptmann, condannato a morte, come si sa, per il ratto del piccolo Lindbergh. Il Governatore dello Stato della Nuova Jersey ha reso visita al condannato e secondo talune informazioni, potrebbe darsi che un colpo di scena si verificasse in questi giorni e facesse risaltare l'innocenza di Hauptmann.

Il Governatore avrebbe dichiarato ad alcune persone che le rivelazioni da lui raccolte metterebbero in luce fatti che susciteranno una enorme impressione e una grande sorpresa nel pubblico americano.

TORINO DI GIORNO

Il popolo per la Patria

Continua il plebiscito dell'oro

Un ricordo sacro

Questo, cui ci avviamo nell'ultimo pallido sole d'inverno, sarà nei secoli ricordato come «Natale dell'oro». Sarà una memoria sacra e grata per le generazioni a venire. L'anello d'acciaio di cui lasceremo eredi i figli, rammenterà un tempo durissimo ed altrettanto glorioso. Sapranno così a quale prezzo la generazione uscita dalla guerra e temprata nella Rivoluzione abbia conquistato quel benessere che noi loro auguriamo e per il quale non ripudiamo la lotta.

Tutti tesi all'unica mèta, tutto l'oro offerto in meraviglioso plebiscito d'amor patrio.

L'annuncio che si possa pagare un divertimento — come per lo spettacolo della Compagnia Gandusio indetto al Carignano dalla Federazione — con una offerta d'oro alle casse dello Stato è stato accolto con vivissime approvazioni dal pubblico. Certamente non si troveranno posti vuoti.

Qualcuno suggerisce — e noi la notizia riferiamo per debito di cronaca — se un eguale sistema possa eventualmente essere adottato in altri campi, fissando, ad esempio, un prezzo base per l'oro e consentendo ai contribuenti di usare oro per il pagamento delle imposte statali. Una proposta, null'altro. Sul suo valore pratico si possono fare discussioni ed elevare dubbi, ma tanto vale. E' uno dei mille sintomi di come ed in qual grado il popolo segua questa campagna. Dal plebiscito non può mancare di nascere la vittoria più radiosa.

Nel pomeriggio di ieri i collegi e gli oratorii salesiani hanno offerto ai Gruppi rionali fascisti le coppe e medaglie d'oro e d'argento vinte in varie competizioni. Ecco gli allievi d'un istituto recatisi al Gruppo «Arnaldo Mussolini» per la patriottica offerta.

Alla colonia permanente di Ceres

Con i figli dei militari in A. O.

Si giunge a Ceres dopo un'ora e mezzo circa di viaggio in treno, il quale sembra si sia divertito quasi a serpeggiare fra queste valli, attraverso prati ancora verdi e nere gallerie, in un lieto vagabondaggio di vacanza.

Il paese è più su, appollaiato su di una pendice che sembra porgerlo all'ammirazione come un gioiello, tutto nuovo e lindo, ancora rutilante di colori nonostante la stagione avanzata.

Nella bellissima valle

Più in alto, molto in alto, le rocce e le petraie fino alle quali è giunta la prima neve di quest'anno, che, bianca sulle cime ove brilla al sole, si fa sempre più rada man mano discende verso valle, per dispetto o per rispetto degli uomini.

In questa bellissima valle che lo spumeggiante Stura già diviso in due rami, riempie del suo fragore, è posta la vita felice di cinquanta bambini dai sei ai dodici anni che l'E.O.A. torinese, con la provvida iniziativa abituale, ha inviato quassù per tutta la durata dell'anno scolastico ad integrare con la salubrità dell'aria i benefici del vitto abbondante, la cura affettuosa e la gioconda vita d'ogni giorno.

Le cartelle biografiche di questi Balilla scelti tutti fra i figli dei volontari e richiamati in Africa Orientale, rivelano infatti la loro costituzione delicata, abbisognante peraltro solo di aria pura e di un tenore sano di vita, se si pensa soprattutto alle precarie condizioni finanziarie in cui versano le loro famiglie per la maggior parte costituite di sette o dieci componenti viventi molto spesso in due soli ambienti. Condizioni non certo favorevoli a conferire salute ed energia ai giovani corpi che la nuova vita sana, sebbene iniziata solo il 27 ottobre scorso, ha già annullato come lo dimostra l'aspetto fiorente di questi cinquanta Balilla. Fra essi sono quattro coppie di fratelli, ed è commovente vedere come i maggiori difendono e proteggono i più piccini.

I piccoli torinesi fieri della loro eroica e coraggiosa paternità, hanno ridestato subito i silenzi delle valli, con una singolare presentazione canora:

> Se non ci conoscete guardateci
> [illegible] negli occhi
> noi siamo i Balilla del Federal
> [Gazzotti].
> Va là, va là, va là, l'Abissinia
> [la pagherà]...

Cari figlioli pieni di serenità e giocondità che han messo la loro fede a capo di ogni opera, di ogni pensiero, ai che il distacco dalla mamma, dalle altre persone care, dalle abitudini della città, sono stati tanti dolci ai e non privi di una certa malinconia, ma sorretti da quella fierezza che fa di ogni Balilla un piccolo soldato, avanguardia sicura e fedele della Patria.

Così che anche il primo smarrimento dei più piccini è stato subito felicemente superato. L'hanno potuto appurare le mamme stesse nelle visite già fatte quassù in questo piccolo paradiso di bellezza che dona incanto agli occhi e serenità all'animo. E lo sanno i papà lontani, nell'Africa che ovunque vadano portano via nel cuore e nel pensiero l'immagine della famiglia, per trasformare ogni angolo di terra conquistata in un angolo di Patria. La quale veglia su grandi e piccini col suo immenso cuore e dona a mezzo del suo Grande Capo, agli uni la fede e la certezza della vittoria, agli altri la serenità della vita e la sicurezza avvenire.

Una significativa fotografia

Quando arrivo alla colonia alla rio Giolas i bambini hanno appena finito di consumare il pasto di mezzogiorno. Dalle ampie vetrate del refettorio bella bianca e ridente, entrano ad ondate sole e bellezza di visioni panoramiche che rendono ancor più famigliare questo locale, ove veglia paterna e sorridente l'immagine del Duce chino nell'atto di baciare un piccolo Balilla.

Questa fotografia di un significato veramente grande e nobile è presente in quasi tutti i locali della colonia, squisita e commovente attestazione della sensibilità della direttrice della colonia stessa, signorina Gallenga che la dirige con fermezza ed amore pari alle sue elette virtù.

E' lei che mi accompagna nella visita minuziosa attraverso i molti locali dei due edifici, dalle stanzone per i giochi nei giorni di pioggia, agli ampi dormitori, riposanti solo alla vista dei lettini bianchi e azzurri che fanno pensare con letizia alla schiera dei bambini negli eleganti pigiamini a quadretti bianchi e rossi.

Nel nuovo edificio dalla moderna sagoma e dai servizi apprestati con ogni cura, oltre al refettorio ed ai dormitori sono anche la cucina ampia e ben fornita, la dispensa, la guardaroba rigurgitante di biancheria e di indumenti personali dei piccoli ospiti, la lavanderia sempre in attività e che diffonde un caratteristico odore di bucato.

La ex-villa Broglia, l'edificio donato munificamente dal Senatore alla Federazione Fascista, comprende invece la direzione, le aule del doposcuola, e le camere del personale di servizio oltre agli spogliatoi e alle docce. Fra i due caseggiati, un ampio cortile accoglie l'alto pennone sul quale sventola la bandiera. E' in questo cortile come nei prati che appartengono alla villa, che i bambini vorrebbero vivere tutta la loro vita fra giochi e salti, incuranti dell'aria ghiaccia che arrossa i nasi e le gote, anelando la neve e gli sport che le competono.

L'infermeria posta in una costruzione a parte, tutta allegra e chiara, accoglie per la prima volta un piccolo ospite che il maltempo ha regalato di un lieve mal di gola. Il riposo che gli si è imposto è più che altro d'indole precauzionale e soprattutto affettuosa. Troviamo infatti il piccino, continuamente vezzeggiato sorvegliato dall'attenta premura dell'infermiera, intento ad un colloquio strettamente confidenziale con una scodella di saporita e profumata minestra. E sarà un colloquio che si protrarrà a lungo poichè sono in attesa anche altri cibi e frutta invitanti, per cui non conviene interrompere tanta comunione di confidenze e di affetti.

Domani, il piccino guarito completamente ritornerà alla vita abituale di colonia. Del mal di gola non rimarrà traccia se non nel ricordo delle premure e delle carezze cui è ora fatto oggetto.

Vita di allegrezza

Fuori intanto, nel sole che scalda e rallegra, undici bambini giocano al pallone. Son gli alunni di terza elementare che il pomeriggio han vacanza per dare il cambio ai compagni di prima e seconda nella scuola Comunale di Ceres.

La vita qui è tutta fatta di allegrezza e di sole anche quando piove. Tutti gli intervalli posti fra le ore di studio, il doposcuola ed i doveri della vita in comune son dedicati a svaghi ed alle passeggiate, dalle quali i bambini tornano sempre con un presente per la signorina direttrice: fiori e bacche, ed un tributo per la Patria. Questi piccini, la cui fede potrebbe essere posta ad esempio luminoso di chiunque, raccolgono infatti per ogni dove ed in qualunque momento, rottami di ferro ed altri metalli che accumulano nell'attesa di formare un notevole quantitativo. Nobile gara di cuore e di fede! Anche oggi, un piccino voleva a tutti i costi caricarsi di una pesante ruota arrugginita abbandonata in un prato e ci volle tutta l'autorità dell'assistente per farlo desistere dal suo proposito.

L'aria frizzante della montagna arrossa i nasini e le gote, irrobustisce questi corpicini mai fermi, mai stanchi, pieni di appetito e di sana e turbolenta allegria che riempie di vita questi edifici.

Ora gli undici giocatori di pallone sono usciti per una passeggiata dalla quale ritorneranno con i compagni di scuola. Nel chiaro silenzio pomeridiano si sente solo il rumoreggiare del torrente. Ma ecco un canto lontano. «Son loro — dice la direttrice — cantano sempre. I primi giorni tutto il paese era affacciato a vederli passare e ad udirli cantare. Le loro allegre canzoni son piaciute tanto che le maestre han voluto che le insegnassero anche ai compagni».

Il ritorno dalla scuola e dalla passeggiata è caratterizzato da due dolci parentesi: la merenda, di pane e marmellata, e la distribuzione della posta. Caro attimo di gioia che unisce sempre più, se possibile, il cuore dei vicini ai lontani. Una lettera, una cartolina, un giornale. Giovedì i bambini risponderanno. L'E. O. A. fornisce lettere e francobolli che per equità vengono dedicati una settimana alla mamma a Torino ed una settimana al papà in Africa. «Caro papà — scrive un balilla di terza elementare — voglio essere degno di te e del Duce. Ti prometto che studierò tanto tanto».

Anche le paginette dei quaderni sui quali rileviamo infiniti «buono» e «lodevole», sono piene di entusiasmo e di fede. Ce n'è una che porta la data del 18 novembre, primo giorno dell'assedio economico. E' da mandare a memoria e c'è da credere che i balilla non la dimenticheranno mai. La volontà di questi piccini è pari al loro entusiasmo. L'un d'essi più ardito mi affida oralmente un messaggio che trasmetto coscienziosamente: «Dica al Federale Gazzotti che siamo tanto contenti di essere qui, perchè si sta tanto bene. E gli dica che lo aspettiamo presto».

M. D.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	66 —	66 45
100	Id. f. c.	65 35	66 30
100	Pr. Red. 3½	64 90	65 —
100	Id. f. c.	65 —	65 20
500	I.R.I. 4½ c.	400 —	400 —
500	Torino 4½ c.	390 —	393 —
500	Torino 6 c.	390 —	391 —
500	S. Paolo 3½	371 —	371 —
500	Id. 4 (già 5) c.	409 50	409 50
500	Ferrov. 3 c.	270 —	271 —
500	El. Ferr. 4½ c.	404 —	402 —
100	B.T.N. 1940 c.	85 —	85 —
100	Id. 1941	88 —	89 —
100	Id. 1943 VIII	77 75	77 50
100	Id. 1945 XII	77 75	77 50
500	S.T.E.T.	475 —	476 —
500	Miglior. 4	368 —	368 —
1000	B. d'Italia	1380 —	1380 —
350	Mediterranea	454 —	440 —
500	Meridionali	564 50	565 —
5	Lloyd Sab.	4 30	4 30
500	Navig. A. L.	108 —	106 —
125	Torino-Nord	139 —	137 50
10	Italiana Gas	11 35	11 475
100	Elettr. A. I.	92 50	93 —
50	Sip	46 75	47 —
200	Terni	196 —	194 —
100	Valdarno	140 —	139 5/8
250	Merid. Elettr.	216 —	217 —
75	P. C. E.	72 —	72 —
100	Sesa	67 75	67 25
200	Edison	232 —	231 —
500	Savigliano	700 —	700 —
190	Nebiolo	141 —	141 50
125	Bauchiero	186 50	187 —
50	Tedeschi	71 50	72 —
200	Ilva	171 50	170 —
200	Fiat	327 50	330 —
50	Ansaldo	39 1/8	38 50
17,50	M. Amiata	31 75	32 —
100	Montecatini	170 —	169 75
250	Montepani	414 —	411 7/8
5	Schiapparelli	4 95	4 95
100	Mira Lanza	105 50	105 50
75	Cir	161 —	160 —
500	Acqua Potab.	438 —	434 —
70	[illegible]	49 —	49 —
25	Venchi-Unica	29 75	29 75
230	Viscosa	343 50	346 —
25	Valli Lanzo	21 25	20 —
600	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	201 —	202 —
100	Cart. Ital.	110 —	110 —
225	Cart. Burgo	213 3/8	213 —
65	Fornaci	161 50	161 50

Cambi: Parigi 81,90; Londra 61,57; Svizzera 406,75; New York 12,44.

RONDA

"Colazione"

L'altro giorno un amico ci ha invitati a «colazione». Freschi come una rosa, alle 8,30 precise del mattino ci siamo presentati a casa sua. Stupore del caro amico, che ci è venuto incontro in veste da camera, con la magnesia sulle guance rasate.

— Eccomi qua!

— Ma... io ti avevo invitato a colazione...

— Appunto. E spero che col caffelatte mi darai anche dei crostini col burro.

Bravo: il simpatico ragazzo l'ha presa con spirito, e dopo averci offerto un piacevole asciolvere ha preteso che tornassimo da lui alle 12,30 per il pranzo.

Nei nostri giri di ronda troppe volte ci capita di sentire — nei tram, negli angoli delle strade, nei ritrovi pubblici — la gente mamma[illegible], con aria che vorrebbe essere molto distinta, inviti a «colazione» per le ore 13 e a «pranzo» per le 20. Il cronista ha un brutto carattere, e ciò gli dà maledettamente sui nervi.

Queste «colazioni» e queste «pranzi», come gli passano lontano un miglio di «popolo dal cinque pasti»! Noi siamo latini, e fra i latini abbiamo il sommo onore e privilegio di essere italiani. Gli italiani non mangiano cinque volte al giorno, e il loro pasto principale meridiano si chiama pranzo, o desinare, mentre quello della sera si chiama cena. Sono parole sante, di antica nobiltà: «Post prandium stabis, post coenam ambulabis». E anche in piemontese si dice «dìsnè» e «sinà».

La colazione è sempre stata, rimane e deve rimanere il primo spuntino della mattina, quello con cui si rompe il digiuno. Asciolvere proviene infatti dalla locuzione latina: «absolvere ieiunium».

Basta dunque con queste aberrazioni snobistiche, basta con questi tenacissimi residui di cafoneria mentale. (E qui bisognerebbe riabilitare l'antico cafone autoctono e terragno, oggi ingiustamente umiliato dal senso che ha preso tale parola. Veri cafoni sono solamente quelli che giocano al «bridge», fumano sigarette estere e si salutano dicendo «bye, bye». Il buon cafone originario non si vergogna della propria lingua, e a chi lo invitasse a «colazione» per le ore 13 risponderebbe, dopo aver capito l'equivoco: «Parla come t'ha insegnato mammeta!»).

mac.

La città in cifre

Il consumo dei generi alimentari e le variazioni nella relativa imposta

Le statistiche municipali del mese di settembre 1935, ora pubblicate, denunciano una diminuzione di poco più di 700 mila lire nel gettito dell'imposta di consumo in confronto dello stesso mese dello scorso anno. Poichè la popolazione residente è salita da 620 mila unità a 638 mila, il che avrebbe dovuto contribuire a mantenere almeno allo stesso livello l'ammontare dell'imposta, è interessante ricercare quali sono le voci che hanno provocato la diminuzione, e le eventuali cause.

E' nella prima categoria di generi che troviamo subito il motivo della riduzione. Tale categoria comprende i vini, i liquori, le bevande ricavate dalle frutta fermentate, nonchè l'uva fresca. Di vino comune sono entrati in città nel settembre del corrente anno 39.855 ettolitri sui quali il Comune ha riscosso L. 1.992.750, dato che l'aliquota è di L. 50 all'ettolitro; lo scorso anno, invece, in settembre vennero introdotti in città 46.966 Hl. che hanno reso al Comune L. 2.348.322. Sono quindi circa 350 mila lire di imposta in meno che il Comune ha percepito solo su questo genere. Ancora maggiore è la diminuzione della imposta riscossa sulle uve fresche: infatti mentre nel 1934 ne sono entrati in città 16 mila quintali, nel settembre scorso ne sono entrati appena 3141; poichè l'uva fresca paga L. 32,50 al Ql., ne consegue che il Comune ha incassato ben 420 mila lire circa in meno. E' da ritenersi però che tale fenomeno non debba essere addebitato a una minor possibilità di acquisto da parte della cittadinanza; quest'anno, anzi, il consumo dell'uva da tavola, per esempio, avrebbe dovuto essere superiore in quanto — stando ai rilievi statistici municipali — il suo prezzo medio si è aggirato sulle 1,30 al Kg. mentre lo scorso anno ha segnato L. 2. Vedremo, quando si avranno a disposizione le cifre che riguardano il mese di ottobre, se non si è trattato che di un ritardo, dovuto ad una posticipazione della vendemmia.

Nella categoria «Carni», invece, il rendimento dell'imposta è aumentato complessivamente di circa 30.500 lire. Infatti sul nostro mercato del bestiame sono stati introdotti 2373 suini contro 2199 nel 1934 e 4233 vitelli di I e II categoria invece di 3499 nello scorso anno. Si è avuto cioè un aumento di duemila quintali di vitelli a peso vivo contro una diminuzione di 424 Ql. di vitello macellato; è diminuita di 600 Ql. la quantità di suini a peso vivo, mentre gli ovini sono aumentati di 28 Ql. a peso vivo e diminuiti di 39 Ql. macellati. Un notevole aumento si è avuto negli agnelli vivi passati da 536 a 1479. La statistica non tiene conto dei conigli introdotti; sarebbe invece utile avere a disposizione tale cifra per aver modo di stabilire un confronto fra la vendita prima e dopo la propaganda che si sta facendo per intensificare il consumo di coniglio in questo periodo e anche per l'avvenire, a somiglianza di quanto avviene presso quasi tutte le nazioni. Indubbiamente un forte aumento si avrà, specialmente dopo le disposizioni che regolano la vendita delle carni bovine e che accordano ai macellai il permesso di smerciare conigli e polli, aumento che si verificherà malgrado il rialzo del prezzo verificatosi in questi giorni.

Anche i materiali per costruzioni edilizie hanno contribuito alla diminuzione. Infatti, mentre i materiali per costruzioni di tipo medio sono aumentati da mc. 11.899 a 86.536, fornendo un introito rispettivamente di lire 44.621 e di 324.510, quelli per case di tipo popolare ed economico hanno segnato un forte regresso, passando da mc. 177.157 a 75.151 con la conseguente riduzione di imposta da 442.892 a 187.828. Tale spostamento è certamente dovuto alla nuova tendenza da parte dei costruttori di allestire alloggi di piccola superficie in case di una certa eleganza, tendenza ottima che dà modo anche a chi non ha bisogno di molti locali di poter abitare in appartamentini dotati delle comodità moderne, in case che non abbiano l'antipatico aspetto di freddi casermoni.

1.a Legione DICAT: questa sera ore 21, riunione caserma Cardino, 15.a batteria e specialisti tavoletta, 5° gruppo.

1.a Batt. CC. NN. 2.a Compagnia: lunedì 9 adunata allo Stadium, ore 21.

L'Unione dei Lavoratori del commercio comunica che gli uffici osservano l'orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 16; il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato anche dalle 20,30 alle 22, e la domenica dalle 10 alle 12.

Per l'acquisto degli oggetti di protezione antiaerea

I soci della Unione Nazionale Protezione Antiaerea possono acquistare, col ribasso del 5 per cento sui prezzi di listino, i seguenti oggetti relativi alla protezione a. a.:

Annualmente: soci benemeriti: maschere antigas N. 200; autoprotettori N. 6; vestiti antipriticì N. 5. - Soci vitalizi: maschere antigas N. 30; autoprotettori N. 6; oppure vestiti antipritici N. 1. - Soci annuali: maschere antigas N. 1.

Inoltre, sempre collo sconto del 5 per cento, possono acquistare: impianti di respirazione collettiva per ricoveri; avvisatori automatici d'incendio.

Vi sono tre specie di soci: benemeriti col pagamento di almeno L. 2000 una volta tanto; vitalizi col pagamento di L. 200 una volta tanto; annuali col pagamento di L. 6 annue.

Per associazioni, ordinazioni ed informazioni rivolgersi al Consiglio provinciale dell'U.N.P.A. in via Garibaldi, 14 (ammezzati), dalle 10 alle 11,30 di ogni giorno.

Il nuovo Podestà di Pino Torinese

A Pino Torinese è stato nominato Podestà il camerata Umberto Renzi, ex-combattente.

Nella Facoltà di Medicina

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha conferito l'incarico dell'insegnamento e la direzione della Cattedra di Neuropatologia alla R. Università al prof. Fedele Negro, figlio dell'illustre compianto prof. Camillo Negro, neurologo di fama mondiale, che già in altri tempi tenne la stessa cattedra.

Gruppo Sonzogno. — Stasera alle ore 21 ha inizio il corso di Cultura Coloniale.

Il rito propiziatorio a "Maria Ausiliatrice"

Ieri, diciottesimo giorno dell'assedio economico, nel Tempio di Maria Ausiliatrice, si sono svolte funzioni propiziatorie per la grandezza della Patria. Durante tutto il giorno cittadini d'ogni ceto si sono avvicendati nella Basilica a pregare e in numero imponente i fedeli hanno poi partecipato alle ore 17 al solenne rito, celebrato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Alla funzione di altissimo significato spirituale sono intervenute le massime autorità. S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il gen. Grossi, il gen. Pacini, il gen. Cantù, il gen. Revel in rappresentanza del console gen. Vandelli, il vice-Segretario federale Thaon di Revel per il Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria, l'avv. Gullino in rappresentanza del Questore gr. uff. Murino, il comm. Taglietti e il comm. Burzio per la Magistratura, il Provveditore agli studi professore Ramondino.

ASSOCIAZIONE CALCIO TORINO

Lazio-Torino 8 dicembre
Bologna-Torino 15 dicembre
Ambrosiana-Torino 29 dicembre

Prezzi per ciascuno di questi tre importantissimi incontri che si disputeranno sul campo di via Filadelfia:

Popolari L. 5 - Parterre L. 12 - Parterre Dopolavoro (limitati a 200) L. 10 - Tribuna L. 20.

Prezzi ribassati per tutte le tre partite:

Popolari L. 12 (anzichè L. 15)
Parterre L. 24 (anzichè L. 36)
Tribuna L. 45 (anzichè L. 60)

Posti per le prenotazioni: Segreteria, Piazza Solferino 12. Campo, fino alle 14,30 dell'8 corr. Spett. Stipel, Piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). - Ore 21,15: «Mercadet» di Balzac.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Le avventure di Mali e Malò» di Fiorita.
ROMANO (Comp. dial. piemontese). — Ore 21,15: «Aria di campagna».
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): Concerto Respighi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
BALBO: La rivista di un giovane.
IMPERIALE: 17; 21: Ballo (P.S.Carlo 1)
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Darò un milione». Vittorio De Sica, Assia Noris, L. Almirante.
VITTORIA: «Il fiore delle Haway» (M. Eggerth) e Rivista, «900 che passione!»
CHIARELLA: «La Granduchessa e il cameriere» e Realspettacolo Drescher.
IDEAL: «Resurrezione» e Comp. Bassi.
STATUTO (nuova gestione): «I ragazzi della via Paal». Successo.
ALPI: «I due re». Emilio Jannings.
NAZIONALE: «Sequoia». Jean Parker.
MASSIMO: «Re Burlone» di Rovetta, interpretazione di Armando Falconi.
ITALA: Le vie della fortuna. Sullavan.
SAVOIA: «Moglie indiana». S. Sidney.
REGINA: Tutta la città ne parla. Var.
OLIMPIA: «Casta Diva». Eggerth. 1,50.
IMPERIALE: Il Conte di Montecristo.
DANTE: Mascotte aeroporto. S. Temple.
IMPERO: «Notturno» di Machaty.
CORSO: «Aldebaran». Bel Mallardi'l.
REX: «Frankenstein». Boris Karloff.

I divertimenti

Il CINECORSO dove da una settimana trionfa ALDEBARAN

è sempre più preferito e frequentato da una clientela sceltissima.

E ciò in ogni ordine di posti: in platea e in galleria.

I frequentatori mostrano di apprezzare e di gradire in sommo grado tutte le innovazioni di cui i dirigenti hanno dotato il grandioso modernissimo locale.

Un opportuno e comodo ascensore per la galleria, delle comodissime poltrone, dei soffici tappeti, un servizio discreto e inappuntabile.

Una luce indiretta negli intermezzi rende gradita la sosta e permette un colpo d'occhio magnifico sul pubblico eccezionale che non soltanto alle «prime» ama osservarsi compiacendosi dell'atmosfera signorile ed elegante del Cinecorso, come a un piccolo Regio.

Un'orchestrina nel salone d'aspetto al piano superiore.

Altre innovazioni in vista.

DARO' UN MILIONE

per la novità del suo intreccio, gli imprevisti del suo comico e caricaturale sviluppo, l'umorismo delle macchiette che popolano l'amena vicenda

trionfa al CINEMA AMBROSIO

nell'arguta, spigliatissima, delicata interpretazione comico-sentimentale di

Vittorio De Sica — Assia Noris

Luigi Almirante, diretti impagabilmente da Mario Camerini.

Oltre il programma

LA PRESA DI MACALLE'

Servizio speciale Istit. Naz. Luce

AMMIRATISSIMO EMILIO JANNINGS al CINEMA ALPI nel film I DUE RE

Il pubblico del simpatico locale di via Garibaldi fa le migliori accoglienze alla nuova potente interpretazione dello Jannings. Essa si sviluppa in un quadro storico mirabile, ricco di scene e d'episodi drammatici avidamente seguiti e densi di suggestione e di forza emotiva. Si prevede una serie di repliche fortunatissime.

NAZIONALE: SEQUOIA

entusiasma e sbalordisce

Segue: «L'Italia in A. O.»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Ieri, dopo breve e violenta malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. GIOVANNI GILARDINI fu Pietro

Partecipano la dolorosa perdita:
il fratello **Alfredo** e famiglia, i cognati **Stefano Bella, Giovanni Rey, Franz Anderhaggen** e famiglia, le zie, i nipoti, i cugini e la affezionatissima signorina **Maria Danale** e famiglie **Serena** e **Perano**.

I funerali avranno luogo il 6 dicembre 1935, ore 15,30, partendo da via Febo n. 2.

Non fiori, ma opere di beneficenza. (20260

Gaetano e Maria Gianetti, sensibilissimi e commossi per l'imponente tributo d'affetto, reso con una manifestazione veramente indimenticabile al Loro adorato

GIULIO

porgono a Tutti i buoni che hanno voluto onorarne la memoria, particolari ringraziamenti, uniti al sentimento della più viva e deferente riconoscenza. (6412

Saronno, 5 dicembre 1935-XIV

†

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Casanova v. De Andreis

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio le figlie **Cornelia** Ved. **Homberger, Matilde** Ved. **Alberti, Edilia** col marito **Arturo De Paolini, Vally** col marito **Gian Leopoldo Ceccarelli**, il fratello **Attilio**, i nipoti, pronipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in forma privata. Nella chiesa del Cimitero di Staglieno verrà celebrata una Messa alle ore 8,30 del giorno 7 corrente. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Genova-Sampierdarena, 5 dicembre 1935-XIV.

Gn. Fun. Pastorino e Lodi - Tel. 24-706

Italo De Andreis ha il dolore di partecipare la dipartita della propria amata cognata

Rosa Casanova v. De Andreis

avvenuta stamane.

Genova-Sampierdarena, 5 dicembre 1935-XIV.

Gn. Fun. Pastorino e Lodi - Tel. 24-706

Ieri, amorosamente assistito dai suoi cari, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale si spense serenamente

MATTA LUIGI

Cavaliere di Nostra Signora della Pace

Angosciatissimi ne dànno il doloroso annunzio:
la moglie **Giuseppina Mattiotti**;
la figlia **Maria** col consorte **Olivero Bartolomeo** e figlio **Luigino**;
il fratello Comm. **Bernardino** e consorte;
gli zii, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Verrès, 11.

Torino, 6 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **D. Matta** (Carta da macero), unitamente a tutto il personale annunzia con profondo rammarico la morte del Signor

MATTA LUIGI

amato fratello del Titolare, avvenuta il 5 corr. mese.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 6, alle ore 4,30, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

MASGHENO' CAROLINA nata CHNEFEL

di anni ottantanove

Ne dànno il triste annunzio: le figlie **Maddalena, Tinca** e famiglia (in America), **Rosa** col marito **Granero Domenico**; il genero **Spallarossa Achille**; i nipoti; le Famiglie **Granero, Reynaldi, Bonanate, Accino** e le affezionate **Nilla Magnetti** e **Maria Loffredo**. I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 14,30, partendo da corso San Maurizio 18, indi la cara Salma verrà trasportata a Coassolo Torinese per essere tumulata nella tomba di Famiglia domenica 8 corrente. Si dispensa dalle visite.

Torino, 6 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

LUIGI MONGILARDI

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie **Massero Maria**; i figli **Dorino** colla consorte **Rosa Pria** e bimbe; **Giovanni**;
il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti.

Biella, 6 dicembre 1935-XIV.

La sepoltura avrà luogo domenica 8 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Villani n. 10. (1423

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Impr. Fun. Biotto e Delabiante - Biella

Cristianamente s'è spenta dopo lungo soffrire l'anima eletta di

CARELLO ENRICHETTA ved. FALLETTI

La piangono: i figli **Silvio** in A. O. e la moglie **Antonietta Miolis**; **Tomaso**; **Olga** col marito **Luciano Montobbio**; **Carmen**; nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Tassoni 14, indi la cara Salma verrà trasportata a Caselle Torinese.

Pompe Funebri Gonta - Telef. [illegible]

MEMENTO

Sabato 7 dicembre, nella Chiesa di S. Giuseppe, verranno celebrate dalle 9 alle 11, Messe in suffragio della compianta Contessa MEROPE BIANCHI DI LAVAGNA DELLA. La nipote ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere. 25023

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'appello

Quando, dopo un'assenza di più che vent'anni, tornai in famiglia, i ricordi di gioventù venivano affiorando uno ad uno e alla mia mente si riaffacciavano i volti delle persone ch'io avevo frequentato; compagni di scuola, compagni di gioco, amici, piccole amiche colle quali avevo scambiato le prime innocenti parole mormorate colle labbra tremanti. I miei fratelli e mia sorella, mi aiutavano in questa rassegna retrospettiva, e di ognuno dei personaggi delle piccole avventure di quegli anni ormai lontani, mi indicavano le vicende liete o tristi, in modo ch'io a poco a poco mi ero trovato nuovamente ambientato e avevo riallacciato non poche delle antiche relazioni.

E così anche Valeria, la bizzarra Valeria che a 12 anni imponeva la sua volontà prepotente a tutti noi suoi compagni di gioco, rividi proprio in casa mia, poichè era venuta a far visita a mia sorella. Da un anno e mezzo era vedova e in possesso d'un cospicuo patrimonio che le permetteva di vivere signorilmente, in una deliziosa villa, nel più elegante quartiere della città. Lasciato il lutto vedovile, ella amava ora vestire con una eleganza di ottimo gusto, studiata in modo da ringiovanirla il più possibile, ma senza sgradevoli esagerazioni. Io non avevo avuto occasione di vederla nella pienezza della sua gioventù, nè durante gli anni che seguirono il matrimonio che furono per lei — seppi — anni di splendore. Ma per quanto ella avesse ora perduto buona parte della sua bellezza, conservava ancora un fascino non comune e nell'intimità del suo salotto, ove riceveva pochi amici, e dove ogni cosa era stata saggiamente disposta perchè formasse il più adatto sfondo alla sua personalità, ella era veramente attraente, ella poteva ridiventare la Valeria ch'io avevo conosciuto bambina, despota assoluta di chi l'avvicinava. Sovente il mio pensiero si indugiava su di lei. Quando ella mi concedeva il favore della sua piacevole conversazione, nella sua casa, io mi chiedevo se era ormai sola nella vita, come era sola in quella bella dimora ove il profumo del passato indugiava, un'assenza e costringeva all'evocazione di un'epoca più facile e più dolce. Oppure custodiva gelosamente un segreto, un amore, una speranza che le teneva l'anima puntata verso l'avvenire. Si sbigliava solamente per un suo godimento estetico o per la delizia degli occhi di qualcuno che ella attendeva ancora venisse a renderle più gradevole il cammino della vita?

Fu appunto questa assillante curiosità, non disinteressata, che mi spinse una sera in cui la conversazione si era aggirata su argomenti che ci imponevano di tanto in tanto silenzi eloquenti, a rivolgerle una domanda che ne nascondeva un'altra troppo indiscreta e troppo difficile da formulare. Valeria era mollemente seduta su un divano; una delle sue magnifiche mani brillava, sapientemente adagiata, su un cuscino purpureo e l'altra reggeva il suo volto delicato, vivificato da due occhi che conservavano una bellezza sconcertante. Le chiesi:

— Valeria, amate voi la vita?

— E' difficile rispondere alla vostra domanda... assai difficile.

Sul suo volto si era posata un'espressione di benevolo rimprovero per la mia domanda imbarazzante. Dopo qualche istante di silenzio, si alzò lentamente, si avvicinò a un tavolo e da un cassetto trasse una cartella. Tornò a me, mi porse la cartella e mi disse:

— E' così difficile rispondere alla vostra domanda, amico, che prima di soddisfare la vostra curiosità voglio che leggiate questo breve diario; è il breve diario scritto, da una donna che aveva deciso di anticipare la sua fine, negli otto giorni che la separavano dalla decisione all'esecuzione del gesto fatale. Siete il primo che vede queste note: leggete.

Sui pochi fogli di carta azzurra, con scrittura ferma ed elegante, Valeria aveva scritto:

«*Domenica 10 febbraio*: Domenica prossima sarà l'ultimo giorno della mia vita. Quando stamane, svegliandomi, ho preso tranquillamente questa decisione, ho goduto istanti di una dolcezza, di una serenità paragonabili a quelli che seguono la cessazione improvvisa di un dolore acuto. Ieri sera mi era addormentata a stento torturata da una disperazione senza lacrime, la più devastatrice, la più tremenda. Ed ecco che stamane, risvegliandomi, nel mio cervello è brillata la soluzione. Ho lottato tanto da aver la coscienza di non essere stata pusillanime, ho sofferto troppo e credo di aver diritto al riposo. Poichè la morte non viene ad afferrare la mia mano, andrò io a cercarla. Una euforia istantanea si è diffusa in tutto il mio essere, pacificando il mio cuore, esaltando la mia anima, alleggerendo il mio corpo. E la domenica, abitualmente così interminabile, è trascorsa rapidamente mentre andavo precisando i particolari del mio progetto. Nè amici nè sconosciuti dovranno conoscere la mia decisione. Tutti dovranno credere a un incidente. Nel corso della settimana partirò per la riviera, e domenica prossima cadrò in mare dall'alto della roccia dove tante volte andavo a rimirare le bellezze del tramonto fra le braccia del mio Gino.

Lunedì: Ho messo in ordine la casa. Ho bruciato molte carte, ho eliminato molte cose che un tempo mi sembravano importanti ed erano sciocchezze; altre perchè, essendomi troppo care, non volevo andassero disperse fuori di questa casa. Più nulla toccherò, però, perchè non voglio che si possa indovinare il mio atto. Non voglio dare ai parenti, ai conoscenti, a chi mi ha voluto bene e a chi m'ha fatto del male, dolore o gioia; non voglio commenti, non voglio rimproveri per quella che sarà giudicata follia, debolezza, mancanza di coraggio. Domenica saprò se è la viltà o il coraggio che abbisognano per compiere il gesto che ci strappa dal mondo.

Martedì: Ho preparato la mia valigia. E' una cosa strana, assurda, divertente... Partire per un così lungo viaggio e aver bisogno di così poche cose. Non ho più che cinque giorni di vita. Ho voluto prendere il mio abito da sera preferito. Ciò fa parte della messa in scena. Non voglio si dubiti di nulla. Mai sono partita senza l'abito da sera. Chissà ch'io non lo indossi per recitare l'ultima scena del mio dramma.

Mercoledì: Ho fatto il viaggio di giorno per poter contemplare il paesaggio, e prendere congedo dal volto della terra, un bel volto in cui il passato si rinnova senza fine. Le praterie e le foglie erano ingiallite come ingiallivano negli autunni della mia primavera. Nulla è cambiato all'infuori di me che sto preparandomi per lasciarmi cadere nelle braccia che mi tenderà il mare nell'ora in cui la marea sale come è sempre salita da quando Dio ha dato dei confini al mare.

Giovedì: Come ho riposato bene, questa notte, in questa notte, in questa piccola camera disadorna dove passerò la mia ultima notte coricata sul rozzo lettuccio di ferro, e dove forse farò ancora un ultimo sogno delizioso. Al di sopra del letto, all'ombra di un grande ramo di olivo disseccato, un crocefisso apre le sue braccia come in un ampio invito misericordioso. Il Dio, morto pei nostri peccati, abbia pietà di me.

Venerdì: Ho dormito ancora più tranquillamente della notte scorsa; nulla mi ha turbato e credo di non aver compiuto neppure un movimento. Ieri ho percorso il magnifico sentiero che porta alla roccia dalla quale io cadrò in mare dopodomani, verso il tramonto, con la marea alta. Le potenti onde, convulse, avide come gole voraci, mi ghermiranno e mi trascineranno verso l'infinito.

Sabato: Che strano risveglio, stamane. La sicurezza incrollabile che credevo di avere in me, pare si sia affievolita. Non è del gesto che dovrò compiere che ho paura; non ho paura del mare che vedono questi miei occhi mortali e che accoglierà il mio corpo, ma è dell'altra... dell'altra, della grande sconosciuta, che raccoglie le anime e per esse bussa alla porta del Tribunale di Dio. Ci sono meno grani di sabbia nel mare che stelle lassù nelle infinità del cielo. Non ho paura di lasciarmi cadere da dieci metri di altezza sulle onde dalla cresta bianca di spuma; quel che mi turba è il pensiero della sorte che attende la mia anima, maledetta per non aver atteso l'appello di Signore.

Domenica: Mi sono gettata idealmente nelle braccia del Crocefisso: non ho saputo, non ho potuto resistere al loro invito. No, non discenderò volontariamente nel gorgo della morte. Se ve ne è uno distornata piena di terrore, di pentimento, di onta... E quando ho sentito rinascere in me la forza di guardare fidente verso l'avvenire, ho pianto di gioia, come piange di gioia il bimbo sperduto che ritrova la casa e la mamma.

Il diario era finito. Chiusi la cartella, la restituii a Valeria che mi guardò fisso, come per indicarmi che attendeva di conoscere la mia impressione. Ma fu invece un'altra domanda che io le rivolsi:

— E poi, il funesto progetto non vi ha mai più tentata?

— A questa domanda posso rispondere e la mia risposta servirà anche per la prima domanda: mai l'idea di forzare il mio destino è tornata ad ottenebrare la mia mente. Mai. Quando la vita ha delle parentesi di dolore, di tedio, io mi limito ad immaginare di vivere la mia ultima settimana, il penultimo giorno, l'ultimo...; rivedo la scarna braccia aperte del Crocefisso, sento lo stesso invito che mi aiutò quel giorno e allora mi torna la forza di sperare, il desiderio di vivere fino al giorno dell'appello.

Dido

L'immaginazione a braccetto con la scienza

Le profezie di Giulio Verne

e quel che si è avverato

In alto: **Il grande cannone di «Cinquecento milioni della Begum»** — In basso: **Un moderno grosso pezzo di artiglieria costiera**

In alto: **Il superelicottero «Albatros» di Robur il conquistatore».**
A sinistra: **L'elicottero moderno di La Cierva.**

«Tutto quanto invento, tutto quanto immagino, resterà sempre al disotto della verità, perchè verrà un giorno in cui le creazioni della scienza supereranno quelle della immaginazione».

Con questa frase, scritta ad un amico, Giulio Verne sembra voler rispondere in modo definitivo a quanti discussero e discutono se l'autore dei romanzi che tanto hanno appassionato e appassionano i giovani abbia scritto sotto la reale influenza di una specie di ispirazione profetica o, piuttosto, sotto l'imperio di una fantasia vagabonda. Discussione, del resto, oziosa quando si consideri che le sue previsioni, anche le più audaci, sono state quasi sempre fondate su basi scientifiche sicure e passate al vaglio critico di specialisti di grido.

Oggi, a tanta distanza di tempo, può essere interessante vedere quali delle mète preconizzate sono state raggiunte o superate e quante altre l'uomo deve ancora acquisire.

Nella navigazione aerea

Fra le anticipazioni del Verne, oltremodo singolari appaiono, anzitutto, quelle in materia di navigazione aerea: raccogliendo, crivellando e amalgamando i pochi dati allora noti sull'argomento, l'autore immaginò il dirigibile raccontando le avventure di «Cinque settimane in pallone» e l'elicottero in «Robur il conquistatore». Partigiano convinto del «più pesante dell'aria», qualificò utopistica — e qui il giudizio fu azzardato — la speranza di dirigere i palloni e si fece apostolo della macchina volante: «Robur il conquistatore» vuole appunto simbolizzare il trionfo del «più pesante», conseguito attraverso l'elicottero «Albatros», vera nave aerea, dotata di 74 eliche di sostentamento e di due eliche di propulsione. Per contro, il Verne fu piuttosto scettico nei confronti dell'aeroplano, ritenendo che il piano fisso si allontanasse troppo dall'ala degli uccelli e avvertendo le gravi difficoltà del decollaggio e dell'atterraggio. Egli previde anche l'impiego dell'aeronave come arma di combattimento e, per concludere il capitolo relativo alla navigazione aerea, l'aerocarro, capace di trasportare decine di persone.

Innamorato del mare, il Verne ispirò a questa passione non pochi romanzi, fra i quali, per originalità di concezione, meritano di un cenno particolare «Ventimila leghe sotto i mari», «Una città galleggiante» e «Le avventure del capitano Hatteras».

Non v'ha chi non conosca la storia del capitano Nemo, il misantropo principe indiano, comandante del «Nautilus». Sarà, quindi, sufficiente ricordare che, secondo la concezione dello scrittore, l'ormai celebre sommergibile era provvisto di piani inclinati per l'immersione e la sommersione, di dispositivi per il rinnovo dell'aria, di scafandri indipendenti. Nel «Nautilus», come già del resto nell'«Albatros», un compito assolutamente preminente era affidato all'elettricità che forniva la forza motrice, che provvedeva ai bisogni della cucina, della distillazione dell'acqua, della ventilazione dell'ambiente e, persino, alla difesa dell'accesso alla nave subacquea.

Nella «Città galleggiante» è descritto un colossale piroscafo per passeggeri, non già secondo la realtà di allora, bensì secondo la concezione del romanziere: ciò che a quei tempi parve ai più addirittura fantastico è oggi largamente superato dai modernissimi levrieri del mare, fra cui torna a proposito ricordare il Rex, vanto della Marina mercantile italiana.

Anche il racconto della spedizione polare del capitano Hatteras colpisce per l'abbondanza di profezie: con profonda sagacia e prodigiosa esattezza il Verne previde la lotta che, decine di anni dopo, doveva impegnarsi fra i più celebrati esploratori per la conquista dei Poli.

Per ritornare al campo della elettricità, cui abbiamo già accennato, diremo che i vaticinii dello scrittore si possono definire addirittura impressionanti. Informato delle ricerche di Ampère, egli anticipò il trasformatore, la dinamo, la lampada ad arco, la lampada a scarica elettronica in gas rarefatti, la lampada elettrica portatile, la caldaia, la cucina e il forno elettrici, la protezione di edifici fortificazioni e navi con l'ausilio di condutture elettriche.

A sinistra: **Il «Nautilus» di «Ventimila leghe sotto il mare»**
In basso: **Il «Nautilus» costruito dall'esploratore Wikings per le esplorazioni polari.**

La vasta opera

Nei «Cinquecento milioni della Begum» è trattato ampiamente di un grande cannone, capace di lanciare, a due leghe di distanza, obici del diametro di 1500 millimetri, contenenti acido carbonico liquido di effetto micidiale. Orbene, se, fino ad oggi, non si è giunti che a circa un terzo dei profetizzati 1500 millimetri, se il Verne ha errato nel valutare gli effetti dell'acido carbonico liquido, non è meno vero che la famosa «Berta» superò facilmente la portata di 60 chilometri e che lo scrittore, con l'accenno all'acido carbonico liquido, non soltanto richiamò l'attenzione del mondo sui problemi suscitati dalla liquefazione dei gas, ma divinò, altresì, per il primo, quei gas tossici che dovevano fare la loro tanto micidiale comparsa durante la guerra mondiale.

Queste le profezie più stupefacenti del romanziere. Ma altre se ne rinvengono, qua e là, sparse in opere diverse: dallo sfruttamento delle cascate (del resto già a quel tempo usato) alla captazione dell'energia delle maree, al rilievo sulla differenza di temperatura esistente fra le acque marine profonde e le acque marine superficiali. Differenza che, oggidì, si sta cercando di sfruttare per la produzione di forza motrice.

Fantasia ponderata

Assai prima che l'altoparlante facesse la sua apparizione sul mercato, Verne attribuì ad uno scienziato (così come narra nel «Castello dei Carpazi») un microfono amplificatore di straordinaria potenza; e ancora profetizzò il film sonoro — pur non avendo mai parlato di cinematografo — la fotografia a colori e il fonotelefoto, assai simile, quest'ultimo, alla modernissima ed ancora imperfetta televisione.

Merita un cenno particolare anche una specie di locomotiva insommergibile, cioè anfibia, che ha molte analogie con i carri armati a compartimenti stagni usati nella guerra mondiale.

Sarebbe errore credere che in questa vastissima opera, ispirata tutta alla passione per i grandi viaggi e per i procedimenti suscettibili di abbreviare le distanze, si rinvenga sempre la soluzione precisa del problema affrontato; è frequente, anzi, il caso di scienziati che per raggiungere una meta preconizzata dallo scrittore hanno dovuto battere strade assolutamente nuove.

Ma, se si tiene conto degli anni in cui le opere videro la luce, dell'enorme incremento che, da allora, hanno ricevuto tutte le attività umane e particolarmente quelle scientifiche, si deve riconoscere nel Verne un'intelligenza vivissima sorretta da una fantasia ponderata, da una cultura profonda e da un ottimismo radicato, che non gli hanno fatto temere i pericoli incombenti su tutti coloro i quali vogliono abbandonare le facili vie ordinariamente battute, pur a costo di sacrifici e di derisioni.

cabor.

Poesia del Sestriere

L'incantevole stazione invernale ha già assunto l'aspetto seducente che la neve le offre nel meraviglioso scenario naturale delle nostre Alpi. Anche quest'anno essa è una mèta preferita degli appassionati agli sport invernali

Ricordate che...

OGGI E' IL DICIANNOVESIMO GIORNO dell'assedio economico contro l'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	25	14
MILANO	45	57	22
GENOVA	15	16	7

IL SOLE sorge domani alle 7,53; tramonta alle 16,46. - La LUNA sorge alle 14,34; tramonta alle 4,48. - Temperatura del 6 di 60 anni fa: minima + 0°2'; massima + 5°7'.

CONFERENZE. — Domani, ore 21,30, Ass. Arma del Genio, il sen. Dardano parlerà sulle colonie italiane.

PRO ORO ALLA PATRIA. — Domani, ore 16, al Carignano, manifestazione teatrale: ingresso mediante versamento oro e argento.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ambrogio vescovo e dottore della Chiesa, S. Urbano vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Collegio S. Giuseppe: 9,30, funzione propiziatoria per le fortune della Patria: celebrerà mons. Bartolomasi presenti le autorità. - Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria, S. Agnese, N. S. della Salute. - Metropolitana: ore 21 (nel salone) conf. avv. Libois: «La santificazione della festa in Chiesa e nella Famiglia».

FIERE DI DOMANI. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Nessuna variazione nei situati in ritardo. A Venezia il 4, uscito come 1.o estratto il 2 novembre, si è ripetuto nell'estrazione del 30 stesso mese nella stessa posizione.

GITE. — Domenica 8 al Sestriere (S. A. Tabor): soci L. 20, non soci L. 22.

PER I RADIOAMATORI. — *Nord*: 21: Concerto diretto dal maestro O. Respighi. - *Sud*: 20,50: Concerto di valzer celebri; 22: Concerto d'organo (organista G. Moschetti).
Amburgo: 19: Musica brillante. - *Berlino*: 21,30: Melodie popolari. - *Colonia*: 19: Coro maschile. - *Francoforte*: 21,15: Concerto di danze popolari. - *Stoccarda*: 20,45: Concerto di musica antica. - *Budapest I*: 18,15: Banda militare.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 10-12, 15-18 (lunedì chiusi); Arte Moderna: 9-12, 15-18 (lunedì chiuso); Armeria Reale: 10-12, 14-16; Risorgimento: 9-12, 14-18 (chiuso il lunedì).

LA VITA TEATRALE

Lo spettacolo pro oro alla Patria

della Compagnia Gandusio al Carignano

Con la collaborazione della Compagnia Gandusio e della Direzione del Teatro Carignano avrà luogo domani pomeriggio, organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, una manifestazione teatrale pro oro alla Patria.

Allo spettacolo pomeridiano di sabato, che avrà inizio alle ore 16, con la rappresentazione dell'applaudita commedia di Giovanni Cenzato *Ho perduto mio marito*, i fascisti e la cittadinanza potranno assistere versando ai rispettivi Gruppi Rionali piccole quantità di oro e precisamente:

Per un palco di primo ordine e quattro ingressi, gr. 8 di oro; Id., di secondo ordine e quattro ingressi, gr. 6 di oro; Id., di terzo ordine e quattro ingressi, gr. 4 di oro; Poltrona compreso l'ingresso, gr. 3 di oro; Numerati di 1.a Galleria gr. 2 di oro; Id., 2.a Galleria, gr. 1 di oro.

L'ingresso alle gallerie e alla platea sarà concesso a tutti gli offerenti di una qualsiasi quantità di oro od argento limitatamente al numero di posti a disposizione dei singoli Gruppi Rionali.

La Federazione dei Fasci di Combattimento ha provveduto a distribuire ai Gruppi speciali buoni che dal Gruppo verranno rilasciati agli offerenti e che daranno diritto a ritirare senza altra formalità i biglietti ed il biglietto corrispondenti, al botteghino del Teatro.

Ogni Gruppo Rionale ha a disposizione un numero fissato di posti (palchi, poltrone ed ingressi).

La prenotazione dei posti potrà essere effettuata anche al botteghino del «Carignano», domani, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Questa patriottica manifestazione teatrale organizzata dalla Federazione Fascista, con la lodevole collaborazione della Compagnia Gandusio e della Direzione del Teatro Carignano, troverà certamente simpatica rispondenza nel popolo torinese, che già ha dato e dà magnifica prova nell'offrire, in qualsiasi modo, l'oro necessario alla Patria.

La stagione sinfonica dell'Eiar

Il concerto di Respighi al Teatro di Torino

Sono venticinque anni che Ottorino Respighi si è rivelato al pubblico quale musicista, o meglio quale operista da teatro: la sua «Semirama» apparve infatti a Bologna nel 1910, accolta con quella cordialità che meritano i segni premonitori e rivelatori dell'artista.

E dalla ormai quasi dimenticata «Semirama» al «Belfagor», felice tentativo di commedia musicale, alla «Campana sommersa», espressione dell'accoppiamento del mondo fantastico a quello reale, alla «Fiamma» che conta un anno di vita ma si è già rivelata duratura e resistente, è stata davvero un'ascensione sicura e continua.

L'Accademia d'Italia conta quattro musicisti fra i suoi «immortali»: Mascagni, Giordano, Perosi, Respighi e costituiscono, in certo modo, una luminosa rappresentanza dell'arte nostra: arte, che come sempre fu della musica italiana, valica continenti ed oceani per portare in tutto il mondo il sorriso della bellezza e della perenne giovinezza.

La «Fiamma» di Respighi fu, nel breve corso di un anno, applaudita oltre che a Roma e Milano, a Berlino, a Vienna, a Budapest, a Praga, a Buenos Aires, a Montevideo ed in altri teatri, fra i più noti e severi: ed assai maggior giro ha compiuto «La campana sommersa» comparsa già sulle scene dei due mondi.

Come autore di musiche da concerto, Ottorino Respighi è anche più noto che quale operista.

Non v'è sala di concerto ove non siano state eseguite le «Fontane di Roma» ed i «Pini di Roma».

In questo concerto che apre la serie, Respighi ci offre una novità assoluta, il «Concerto a cinque» e due novità per Torino, la «Prima Suite» del ballo «Belkis» ed il prologo, primo e secondo atto di «Orfeo» del Monteverdi ch'egli ha realizzato dalla segnatura originale.

Il «Concerto a cinque» può esser noto agli amatori poichè fu pubblicato l'anno scorso, ma eseguito mai. Esso costituisce una novità anche nell'arte del Respighi, poichè si discosta profondamente, se pur non ne è in antitesi, dalla produzione sinfonistica che prima dette al maestro la notorietà. Questa nuova composizione si riporta, per lo strumentale e per la forma, all'antico concerto italiano, risalente a Gabrieli ed a Corelli, adottandone ed adattandone alle più esigenti tendenze moderne la semplicità e l'arcaismo: «Concerto a cinque» è detto in quanto lo strumentale è affidato ai tradizionali violino, oboe, tromba, contrabbasso e pianoforte.

La «Prima Suite» del ballo «Belkis» comprende quattro fra i più salienti momenti della composizione, che commentano le vicende del Re Salomone e della Regina Belkis.

Il concerto si conclude con tre parti di «Orfeo» del Monteverdi, che il Respighi ha trascritto per l'esecuzione fattane nel massimo teatro dell'opera nella scorsa stagione di carnevale.

L. M.

CARIGNANO

Stasera: *Mercadet* nell'interpretazione di Gandusio

Stasera al «Carignano», la Compagnia di Antonio Gandusio riesumerà «Mercadet» di Balzac, nella traduzione italiana di Eugenio Gara.

Questo capolavoro teatrale balzacchiano, che il Gara, traducendolo opportunamente, ha reso più vicino al nostro tempo, fu abbozzato nel 1838 e rappresentato nel 1851, cioè un anno dopo la morte di Onorato di Balzac. La commedia era in origine in cinque atti, ma talmente densa di situazioni che la realizzazione scenica appariva quasi impossibile. Fu il Dennery che, con opportuni tagli e riducendola in tre atti, la presentò nel 1851 alla «Comédie Française». Il successo fu grandissimo. In Italia fu recitata da Giovanni Emanuel che vi apparve interprete fortissimo; poi fu tentata da Ettore Paladini, durante i primi anni della guerra, all'«Argentina» di Roma, ma il tentativo passò inosservato. Gandusio ne affidò la nuova versione a Eugenio Gara, scrittore e attore, che, essendo amico personale di Gandusio ne conosce ogni possibilità e risorsa interpretativa. Ma per qualche anno, pure studiando la parte e il carattere, il Gandusio non osò portare il «Mercadet» sulla scena; gli pareva un ardimento da cui la sua probità artistica rifuggiva; ma in questo anno l'interpretazione era ormai maturata: due mesi di prove intense, accurate, e finalmente Gandusio potè apparire in «Mercadet», sulla scena del «Quirino» di Roma, dove ottenne un ottimo successo. Stasera il pubblico torinese assisterà quindi a un vero spettacolo d'arte, che non mancherà di destare il più vivo interesse.

ALFIERI

Domani il debutto della C.ia Melato-Carini-Mari

ALL'ALFIERI domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Melato-Carini-Mari, con «Madame Sans-Gêne», di Vittoriano Sardou, nella accurata interpretazione di Maria Melato e di Luigi Carini nella parte di Napoleone.

VITTORIO

Domani: prima dell'Aida

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo domani sera la prima delle tre rappresentazioni di «Aida», diretta dal maestro Zeetti, con la partecipazione della soprano Lelia Gajo, del tenore Tafuro, di un gruppo di altri noti cantanti e della prima ballerina della «Scala», Bianca Gallizia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16: Trasmiss. del concerto dalla R. Accademia di S. Cecilia — 17,15: Cantuccio dei bambini — 17,55-18,10: Boll. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,20: Notiziari in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Dischi — 21: Concerto diretto dal M.o Ottorino Respighi: parte prima: musiche di O. Respighi; parte seconda: «Orfeo», favola pastorale di Claudio Monteverdi, realizzazione orch. di O. Respighi. - Nell'intervallo: Riccardo Picozzi: dizione poetica.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Concerto di valzer celebri diretti dal M.o S. Falk — 21,50: B. Marinetti: «Futurismo mondiale» — 22: Concerto d'organo: esecutore Giuseppe Moschetti — 22,35: Notiziario — 22,55: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 21,10: «La scala», comm. in 3 atti di Rosso di San Secondo — **Vienna:** 21: Concerto sinfonico — **Amburgo:** 20,45: «Gutenberg», comm. di Robert Walter — **Berlino:** 20,30: «Il marinaio straniero», commedia di Hoerschelmann — **Francoforte:** 20,45: «L'eroe», comm. di Klinke — **Koenigsberg:** 20,15: «Variazioni e fuga su tema di Haendel», per grande orch., op. 73 di Schumann — **Koenigswusterhausen:** 20,15: «Il treno nella nebbia», comm. di Rasner — **Lipsia:** 20,45: «Michel Gaissmayr», dramma della guerra di Kranavitter — **Stoccarda:** 20,45: Musica anti...

Non dimenticate! Oggi è il 19° giorno dell'assedio economico diretto a soffocare e umiliare il popolo italiano

Venerdì 6 Dicembre 1935 - Anno XIV -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 291 - TORINO -

Le comunicazioni da Genova alla Valle Padana

Il traforo della collina torinese

punto base della Camionale per Villanova d'Asti

La relazione al progetto di massima - 22 chilometri e 20 milioni di spesa - Opera di utilità generale e di vantaggio particolare per Chieri, il Monferrato e l'Astigiano

La relazione al progetto di massima per il raddoppio della Statale n. 10, nel tratto fra Torino e Villanova d'Asti (di cui abbiamo ripreso l'illustrazione con l'articolo comparso su La Stampa della Sera del 29 novembre scorso) così ne sintetizza gli scopi: «Torino deve ricorrere ad opere che tendano a migliorare i suoi accessi verso Asti, e l'opera di una certa immediatezza, che meglio risponda alle necessità economiche del momento raggiungendo una diminuzione di percorso e risparmio di carburanti e che possa esser contenuta in limiti di spesa ammissibili colle disponibilità degli Enti interessati, è quella che tende ad integrare la camionale Genova-Serravalle ed a migliorare la «Padana Inferiore» eliminandone la deviazione viziosa di Poirino-Moncalieri; ossia quell'opera che miri all'attraversamento della collina di Torino con direzione a nord dell'abitato della città, che abbia le caratteristiche di strada destinata agli autotrasporti, pendenze limitate, e tracciato il più retto possibile».

La soluzione migliore

Ciò, dopo l'itinerario che abbiamo percorso da Torino a Serravalle per vederne le possibilità di un migliore allacciamento in armonia con le accresciute esigenze del traffico, conduce a cercar di fissare le modalità del progetto, assai migliorato dal primitivo piano schematico che due anni or sono abbiamo avuto l'occasione di presentare ai lettori de La Stampa del mattino.

La via che segue la valle Cartmann (per incidenza: non si potrebbe darle un nome italiano?) con sbocco a Torino nella zona di Sassi, è apparsa ai progettisti come la più consigliabile per raggiungere i fini propostisi, e cioè: punto di più immediato contatto con la parte nord della città per facilitare le comunicazioni delle valli di Susa, di Lanzo e del Canavese col Monferrato e con la Riviera ligure: sbocco a Torino prossimo al Ponte «Principe di Piemonte» con facile accesso alla zona centrale a mezzo del Corso Dalmazio Birago; attraversamento della collina nella località ove il diaframma è di minimo spessore; raccordo più breve con la strada di Castelnuovo-Val Cerrina-Casale, svolgentesi nel Basso Monferrato, e con la Padana Inferiore a Villanova, ove questa assume appunto l'andamento del più retto percorso fra Torino ed Asti.

Già si è accennato che il progetto presenta due distinte soluzioni: primo, sotto forma di strada per autotrasporti in sede propria, affiancata e collegata alle strade esistenti, mirante a facilitare il transito interregionale fra Torino, il Monferrato, l'Emilia e la Liguria, e nello stesso tempo a servire gli interessi locali delle zone attraversate, anche se a tale scopo si debba ricorrere a qualche lieve deviazione del tracciato rettilineo ed a qualche lieve contropendenza; secondo, sotto forma di camionale collegata con le strade esistenti solo in determinate stazioni, avente la caratteristica di minimo percorso fra gli estremi e massima regolarità di livellette, con tracciato che trascuri gli interessi locali, serva adeguatamente quelli regionali e miri essenzialmente a facilitare il transito interregionale. La cartina che pubblichiamo indica tutt'e due le soluzioni.

I lettori sanno che la comitiva di tecnici torinesi che recentemente si è recata a visitare la camionale di Serravalle e che era capeggiata dall'on. ing. Bernocco, presidente della Commissione municipale per lo studio delle comunicazioni, ha portato le sue preferenze sulla seconda soluzione; i componenti la comitiva hanno espresso con ciò un parere personale che non voleva in nessun modo influenzare la Commissione anzidetta, la quale a suo tempo sarà investita del problema; ma è evidente che solo la camionale con finalità di attraversamento della città e di allacciamento del nuovo valico appenninico con i valichi alpini, può giustificare il traforo della collina sul Po. E del resto è già importante che l'on. Bernocco, presidente della Commissione, e l'ing. Orlandini, capo dei servizi tecnici del Municipio, si siano pronunciati in tal senso.

La relazione precisa che a circa due chilometri a mezzo da via Borgofranco a Sassi, la valle Cartmann si divide in due rami: percorso l'uno dal rio Rosino, l'altro dal rio Canarotta. Al di là del versante, a tali rami corrispondono rispettivamente la valle detta del Vallo che ha inizio a Pino e la valle del Miglioretti, o del rio Gola, che la fiancheggia. Dato quanto sopra esposto, si può abbandonare la parte della relazione non riferentesi alla camionale e seguire il tracciato di questa, che con una livelletta del quattro per cento fino all'imbocco della galleria in val Cartmann, alla quota di m. 425,10 e del 2,10 per cento entro la galleria fino alla quota massima di metri 443,60, avvicina l'abitato di Pino alla progressiva di metri 7600 ed alla quota di metri 364, per raggiungere con livellette successive contenute entro il 3 per cento Chieri, alla progressiva di metri 11.000 ed alla quota di metri 271,50. Nel tratto susseguente con un rettilineo toccherebbe Riva a sud dell'abitato, quindi tenendosi a circa 150 metri a mezzogiorno della provinciale, raggiungerebbe la «Padana Inferiore» a circa 400 metri prima dell'abitato di Villanova, ed avrebbe in questo tratto andamento altimetrico facile, con lievi pendenze.

Le caratteristiche del tracciato attribuiscono alla galleria una lunghezza di 895 metri, e all'intera arteria da Sassi a Villanova d'Asti un complessivo di metri 22.468. La larghezza minima in rettilineo è prevista in 10 metri, dei quali 9 pavimentati; una maggiore larghezza si avrà nelle curve inferiori ai duecento metri.

Finalità nazionali

La camionale della collina dovrebbe avere le sue stazioni come la camionale dei Giovi. La relazione indica la piazza Giovanni dalle Bande Nere a Sassi, quale stazione per Torino, il piazzale di Porta Garibaldi per Chieri, e due piazzali in progetto per Riva di Chieri e Villanova, il primo a mezzanotte dell'abitato, il secondo a ponente in corrispondenza al raccordo con la «Padana Inferiore». La strada avrebbe sei innesti di altre vie di comunicazione: il primo in corrispondenza dell'abitato di Pino, il secondo in corrispondenza del bivio della comunale di Baldissero colla provinciale Torino-Chieri, il terzo in corrispondenza dell'attraversamento della provinciale per Carmagnola a Chieri, il quarto in corrispondenza dell'attraversamento della provinciale di Poirino a Chieri, il quinto in corrispondenza dell'abitato di Riva, il sesto in corrispondenza del raccordo della «Padana Inferiore» a Villanova. Ogni innesto, in funzione di stazione, disimpegnerebbe i servizi di sosta degli autoveicoli.

Alla galleria è assegnata una larghezza di metri 9,70, dei quali nove di carreggiata e 35 centimetri per ognuno dei salvagenti laterali.

Il costo totale dell'opera è preventivato in 20 milioni e mezzo.

E la relazione, che reca le firme degli ingegneri Orlandini e Quaglia, così conclude:

«Assumendo come inizio della via in progetto, piazza Castello a Torino, in conformità alla chilometrazione delle strade statali, il tracciato proposto per la camionale misura, al raccordo colla «Padana Inferiore» a Villanova d'Asti, m. 27.250, mentre la «Padana» per Moncalieri raggiunge i m. 33.500. Questa differenza di sviluppo aumenta, gradatamente, man mano che l'inizio dei trasporti si sposta verso il nord dell'abitato di Torino, raggiungendo i 10 km. per le provenienze oltre il fiume Stura. Ma più che per la differenza di percorso, il traffico della zona urbana nord di Torino, diretto verso Asti, si avvantaggia per l'accesso al nuovo tracciato a mezzo di grandi corsi, evitando il lungo attraversamento dell'abitato nella direzione meridiana verso Moncalieri; ed inoltre si avvantaggia per la proposta separazione dei trasporti, che permette maggior sicurezza di transito e maggior velocità ai veicoli a trazione meccanica.

I vantaggi sopraesposti sono ancora più sentiti per il traffico verso Chieri e la zona del Monferrato che fa capo a questa città, il quale, se di forte tonnellaggio, deve subire le limitazioni imposte dalle pendenze della provinciale Torino-Pino-Chieri, o deviare verso Cambiano-Trofarello-Moncalieri.

Autorevoli consensi

«Ma l'utilità essenziale dell'attuazione della via in progetto la risentiranno, ai fini nazionali, gli interessi generali delle regioni ligure e piemontese, nei loro scambi che, al bivio a Villanova d'Asti della «Padana Inferiore» e del raddoppio in progetto, potranno conseguire un provvido smistamento, o verso la regione sud di Torino o verso la regione nord, sfollando in parte il traffico sulla «Padana Inferiore», attualmente congestionata per la limitazione della larghezza stradale conseguente alla destinazione di parte della sede al binario tranviario della linea Torino-Poirino; e specialmente congestionato lungo gli attraversamenti degli abitati di Poirino, Trofarello e Moncalieri, dove l'attivo movimento locale e l'insufficienza della larghezza stradale rendono il transito disagevole e pericoloso.

La relazione, attualmente in corso di stampa e di cui abbiamo potuto avere la primizia, sarà quanto prima presentata alle Autorità di Torino e inviata a quelle di Chieri e di Asti. L'interesse del progetto per quest'ultima città, specialmente dopo la sua erezione a sede di capoluogo di provincia, è infatti di tutta evidenza e ne abbiamo del resto già spiegato le ragioni. Quanto a Chieri, la camionale varrà senza dubbio a ridare vita all'industria ancora pochi anni or sono nell'antica e forte città così fiorente.

D'altra parte il progetto può contare fin d'ora su consensi di alto valore. Il Segretario Federale di Torino, gr. uff. Piero Gazzotti, ci ha cortesemente confermato la approvazione da lui data in via di massima alla iniziativa espostagli dall'ing. Orlandini; il vice-Podestà, marchese ing. Pensa di San Damiano, è di essa fervido caldeggiatore; sappiamo inoltre che la idea è vivamente apprezzata anche negli ambienti responsabili di Genova, i quali vedono nel progetto una necessaria valorizzazione della camionale appenninica. Infine della cosa è stato informato anche il Segretario Federale di Asti, comm. Fortunato Vicari, e ci consta che egli, attivo propugnatore degli interessi di quella provincia, ha dal canto suo preso in attento esame il problema.

Il momento che il Paese attraversa è di intensa passione per tutti. Ma nessun assedio economico può arrestare il ritmo operoso della nostra vita: e nell'attesa del domani, è confortante che iniziative come questa che abbiamo illustrato, siano così bene avviate per una concreta realizzazione.

f. o.

Tracciati proposti per il Raddoppio Padana...

Camionale; Strada per Val Migliorelli; Strada per Pino.

Compito della stampa agricola

nel nuovo statuto del Comitato Nazionale

Roma, venerdì sera.

Sotto la presidenza del sen. Marescalchi è stato convocato al Ministero Stampa e Propaganda il Comitato Nazionale della stampa agricola.

Dopo un'ampia ed esauriente discussione, gli intervenuti hanno approvato il nuovo statuto dell'Ente che, uniformandosi sempre più alle direttive del suo fondatore Arnaldo Mussolini, dovrà svolgere, particolarmente oggi in regime di sanzioni, una intensa opera di propaganda e di divulgazione al fine di ottenere il massimo perfezionamento dell'agricoltura in Italia e nelle colonie. Il Comitato dovrà infatti, non solo diffondere tempestivamente in armonia con le direttive del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e delle Colonie, indicazioni su problemi di scienze, di tecnica e pratica agricola nazionale e calendari aventi carattere di maggiore interesse e di più viva attualità da ampliarsi sui giornali agricoli e politici, ma dovrà altresì fornire ai giornali di tutta Italia, sui medesimi argomenti, ampie notizie e articoli scritti in forma piana e accessibile alla grande massa del pubblico.

Acqueforti del Mantegna del Dürer e di altri maestri in vendita a Lipsia

Lipsia, venerdì sera.

Da ieri l'altro sono state poste in vendita a Lipsia, presso la Casa C. G. Boerner, pregevoli acqueforti e disegni che fecero già parte della collezione Ehlers di Gottinga. Magnifiche, fra tutte, alcune incisioni del Dürer: una «Madonna sulla luna falcata», una «Maria appoggiata al muro», un «Sant'Uberto», quindi una bellissima «Malinconia» e un eccellente esemplare della nota acquaforte «Il cavaliere, la morte e il diavolo». Ammirevole anche la serie di fogli del Rembrandt, fra i quali quelli raffiguranti «Tobia cieco», «La sepoltura di Cristo», la madre di Rembrandt e numerose scene bibliche.

Oltre alle opere dei due grandi maestri ce ne sono altre di Andrea Mantegna, di Adriano van Ostade, di Alberto Altdorfer, di Hans Burgkmaier, di Lucas van Leyden, e altri minori.

La collezione Ehlers contiene anche numerosi disegni dei migliori tedeschi dei secoli XVIII e XIX, quali Daniel Chodowiecki, Anton Graff, Caspar David Friedrich, Moritz von Schwind. L'epoca moderna è rappresentata da eccellenti lavori del Gebhardt, Feuerbach, Klinger e Menzel. Da menzionare ancora disegni ed acquarelli di Jean Brueghel, Ostade, Goyen e van Uden.

Resti preistorici scoperti a Vasto

Pescara, venerdì sera.

Informano da Vasto che a due chilometri da quel Comune sono stati rinvenuti a quattro metri di profondità resti fossili di mammiferi dell'epoca quaternaria, soprattutto di elefanti. La scoperta rivela che nei tempi preistorici viveva in quella regione il grosso pachiderma «elephas primigenius».

Gli studiosi di paleontologia calcolano che tale animale sia vissuto molte migliaia di anni addietro.

Un nuovo rigeneratore di calore solare

Un inventore americano ha ideato un sistema di specchi sui quali i raggi solari sono rimandati in un forno che sviluppa una temperatura di 2500 gradi centigradi di calore. Ecco l'inventore, H. E. Mccoy, mentre mette a punto i suoi specchi per un esperimento. Il costo di tale apparecchio non supera le otto mila lire

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Città, porto militare e fortezza della Spagna; 5) Rimanenza di generi e di valori, provvisione di viveri... guardia armata; 9) Intessitura fatta a maglie; 11) Un grande lago del Sudan centrale; 12) In commercio: costo, assicurazione, nolo; 13) Tè del Paraguay; 16) Titolo sacerdotale; 18) Golfo della Spagna; 20) Le parole con cui comincia il saluto dell'arcangelo Gabriele a Maria Vergine; 23) La fine di ogni... cinese; 25) Rubare... apocopato; 26) Eleggere ad un ufficio... come il precedente; 27) Preposizione articolata; 28) Città della Sardegna a sinistra del Tirso, nel medio evo capitale del giudicato di Arborea; 31) Titolo di studio; 32) Anagramma di nel; 34) Moglie di Peleo; 35) Voce del verbo essere; 37) Interiezione di disapprovazione; 39) Primi passi... in calligrafia; 41) Passare nell'interno; 42) Tentativo, mancato delitto.

Verticali: 1) Può esserlo un uccello o chi partecipa a determinate gare sportive; 2) Istituto per la Ricostruzione Industriale; 3) Isola Ionia con capoluogo Argostoli; 4) Congiunzione antiquata; 5) Nota musicale; 6) Navigatore veneziano. Visitò le Canarie, le isole del Capo Verde e risalì il fiume Gambia; 7) Voce del verbo udire; 8) Il parere scritto a tergo di una pratica; 10) Di pubblico funzionario messo a riposo con titolo onorifico; 11) Fiume della Crimea che sbocca nella baia di Sebastopoli; 13) Porcellini d'India; 14) Antimeridiane; 15) Taranto; 17) Cantilena; 19) Gran parte... della Cina; 21) Varo... non terminato; 22) Centro di ogni rione; 24) Davanti al Santo; 29) Nella rosa dei venti; 30) Telegrafi; 33) Personaggio dell'«Iris»; 36) Moneta giapponese; 38) Il bromo in chimica; 40) In commercio: suo conto.

QUADRATO MAGICO

Le parole sotto definite sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso:

1) Combattono valorosamente a fianco delle truppe metropolitane in Somalia; 2) Gli abiti non più nuovi; 3) Invito a... smetterla; 4) Recita in teatro (apoc.); 5) Ornamento del capo del sommo sacerdote presso gli Ebrei.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Crittografia

Parole chiave: 1) Ferraiolo; 2) Fico; 3) Amba; da cui: la parola d'ordine degli Italiani: «*Oro per resistere - ferro per combattere*».

Frin

33 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Alle nove, all'improvviso, Ileana era scoppiata in singhiozzi, dando tutti i segni della più profonda disperazione.

— Che cosa c'è, Ileana? — aveva interrogato ansiosamente Andrea. — Che cosa ti ho fatto? Perchè piangi?

Lei era rimasta lungamente senza rispondere e poi aveva lasciato cadere le parole terribili, una dopo l'altra, lentamente:

— E' questa la nostra ultima sera, Andrea!

— Che cosa dici? Non è possibile! E' una pazzia!

Sconvolto non meno di lei, egli l'aveva supplicata di dirgli tutto, giurando che avrebbe superato ogni ostacolo, vinte tutte le difficoltà.

— Non permetterò mai che tu faccia quel che sarebbe necessario per non separarci... No, mai! Son piuttosto disposta a sopprimermi, se mi accorgessi, come mi accorgo adesso, di non poter far senza il tuo amore...

— Ileana! Parla! Ti supplico! Dimmi tutto!

— Anche questo mi è impossibile! Perchè quando tu avessi saputo, mi malediresti. Persino il ricordo della nostra felicità ti diventerebbe insopportabile!... No! Ascoltami, Andrea, è meglio separarci senza che io ti dica nulla. Domani, sarò lontana, il più lontano possibile, e tu non sentirai neppur più pronunciare il mio nome... Soffrirai, ma a poco a poco cercherai di crearti una nuova esistenza. Troverai una fanciulla pura, una vera fanciulla, che ti renderà felice. E dimenticherai l'amante troppo appassionata che io sono e che non merita di dividere la tua vita...

Andrea si sentiva diventar folle di dolore e d'angoscia. In ginocchio davanti alla sua amante, la supplicò di parlare, mentre lei alla sua volta lo supplicava di non insistere nell'interrogarla.

— Non servirebbe a nulla, mio povero caro! Non servirebbe che a farci soffrire ancor di più. Ho voluto che la nostra ultima sera fosse una sera di passione e d'amore... Adesso, è trascorsa... Bisogna che ci dividiamo...

— Farò tutto, Ileana, tutto, te lo giuro, piuttosto che perderti...

— Lo so, ma non voglio...

— E se lo voglio io? Se sono io che preferisco persino il delitto a questa morte più terribile di tutte le morti, che sarebbe la vita senza di te?

Ileana Popesco aveva diretto con ammirabile maestria quel dialogo patetico, strappando al giovane proprio le dichiarazioni che voleva. E soltanto dopo molto tempo, quando quegli aveva perduta ogni padronanza di sè, quando era anelante ai suoi piedi, la donna confessò:

— E se fossi una miserabile? Se, prima di conoscerti, avessi fatto il più odioso mestiere che esiste?

— Che m'importa il passato?

— Importa molto, Andrea, perchè il passato ci perseguita per tutta la nostra esistenza. Si crede di poterlo gettar lontano da sè, di poter tagliare tutti i legami che ci uniscono ad esso, ma il passato è sempre presente e ci impedisce di ricostruirci una vita nuova... Ieri il mio passato mi è sorto improvvisamente davanti...

— Ti scongiuro, parla!

Allora, con voce turbata, Ileana aveva confessato:

— Se un giorno avessi lavorato nell'ombra alla rovina della Francia? Se fossi... una spia?

Il giovane aveva sussultato come se avesse ricevuto un pugno in pieno petto.

— Tu mi maledirai, non è vero? D'ora innanzi mi odierai, mi scaccerai perfino dalla tua memoria... Eppure non è stata colpa mia... Io non sono francese... Quando la guerra scoppiò, il caso volle che io mi trovassi in Germania con la mia famiglia.

A questo punto riuscì a versare qualche lacrima e, tendendo le braccia, affermò con una specie di orgoglio ferito:

— Io ho voluto, del resto, che tu non avessi nulla a rimproverarmi. Da quando tu mi hai conosciuta, io ho cessato di esercitare il mio odioso mestiere... Ho persino interrotta ogni relazione coi miei capi, ho obbligato mio fratello a distruggere alcuni documenti, che stava per inviare in Germania...

— Ma allora... — mormorò il giovane, nel cuore del quale rinasceva la speranza.

— Aspetta... Noi siamo soggetti ad un regolamento di ferro, a leggi speciali di una odiosa severità. Anche la morte può essere il premio di una disobbedienza agli ordini datici... Ebbene, ieri è arrivato a casa mia un uomo, la cui sola vista mi ha empita di terrore... Egli mi ha chiesto le ragioni del mio silenzio. Mi ha detto che in Germania si credeva che io avessi tradita la causa che servivo, a profitto della Francia. Mi hanno rimproverata la mia relazione con te... Se domani io non ho consegnati alcuni documenti importanti, come prova della mia buona fede, verrò inviata lontano, dove senza dubbio qualche accidente di quelli che essi sanno abilmente creare, mi sopprimerà senza rumore.

— Ma è terribile! — esclamò Andrea. — E' un'infamia. Non si può obbligare una donna...

— Il passato, ohimè! Sempre il passato... Io mi sono messa per questa via, senza prevedere che un giorno il mio cuore avrebbe parlato... Non acconsentirò mai a consegnare quei documenti, anche perchè dove essi si trovano un uomo solo potrebbe prenderli...

— E quest'uomo?

— Sei tu! Dal momento che vuoi saper tutto, ti rivelo intiero il mio segreto. Si tratta dei disegni dei nuovi aeroplani da guerra, che si stanno costruendo nelle officine di Billancourt. Quei piani si trovano nella cassaforte di uno dei vice-direttori...

— Lo so...

Attraverso le lacrime, Ileana osservava il volto dell'amante, aspettando con ansia le parole che lui avrebbe pronunciate.

Poichè Andrea taceva, ella aggiunse:

— Tu vedi che è meglio morire. Non si parlerà più di me... Tu sarai libero di seguire la tua strada come se io non fossi mai esistita o piuttosto come se io fossi stata soltanto un bel sogno di passione...

Il silenzio del giovane preoccupò Ileana. Andrea era di un pallore mortale. I suoi lineamenti, tuttavia, invece di contrarsi come poco prima, apparivano pieni di serenità, dominati da una ferma risoluzione.

— Sta bene! — disse infine.

Le pupille della rumena si accesero di gioia, ma il suo amante aggiunse con voce maschia:

— Tu non morrai sola! Partiremo assieme, lasceremo la vita insieme... Questa notte, nelle braccia uno dell'altra...

***

Ma subito il giovane indietreggiò atterrito, e fissò l'amante, dubitando di quel che vedeva, di quel che sentiva.

Ileana era scoppiata in un riso stridente, pieno di ironia e di disprezzo.

— Avrei dovuto aspettarmelo! — gridò, quando la sua ilarità si fu un poco calmata. — Gli italiani sono, dunque, tutti gli stessi?... Il signore vuole morire, così, semplicemente! E' ammirevole! Una vera tragedia classica! Ed è per giungere a questo risultato che io mi sono sobbarcata per mesi e mesi ad essere la sua amante, a fare la sua volontà, a colmarlo di tenerezze e di piaceri... Tutti credono che il lavoro sia finito, che l'uomo sia maturo... E invece! Tranquillamente, come se fosse la cosa più naturale del mondo, lui parla di morire...

(Continua).